

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-762 del 15/02/2019
Oggetto	D.Lgs 152/2006 e smi, L.R. 21/04. Ditta C.L.A.I. SOC. COOP. AGR., Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC esistente di macellazione e lavorazione carni (punto 6.4.a all.VIII alla parte II del D.lgs n.152/2006 e smi "Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno"), sito in Comune di Faenza, via San Silvestro, n.178. Aggiornamento per modifiche non sostanziali.
Proposta	n. PDET-AMB-2019-791 del 15/02/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quindici FEBBRAIO 2019 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs 152/2006 E SMI, L.R. 21/04. DITTA C.L.A.I. SOC. COOP. AGR., AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI MACELLAZIONE E LAVORAZIONE CARNI (PUNTO 6.4.A ALL.VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS N.152/2006 E SMI - "FUNZIONAMENTO DI MACELLI AVENTI UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI CARCASSE DI OLTRE 50 MG AL GIORNO"), SITO IN COMUNE DI FAENZA, VIA SAN SILVESTRO, N.178. AGGIORNAMENTO PER MODIFICHE NON SOSTANZIALI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con provvedimento n. 609 del 14/03/2016, è stato rilasciato il riesame con valenza di rinnovo, con modifiche non sostanziali dell'AIA n. 655 del 10/10/2007 e smi, per la prosecuzione dell'attività di macellazione e lavorazione carni, svolta dalla ditta C.L.A.I. soc. coop. Agr., nel sito di via San Silvestro n. 178 in Comune di Faenza;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la *Legge 7 aprile 2014, n. 56*, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare gli artt. 14 e 16 della L.R. n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui alla Parte Seconda del D.Lgs n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla L.R. n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016 di approvazione della direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, sostituendo la precedente DGR n. 2170/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

CONSIDERATO che in data 14/11/2018 la ditta C.L.A.I. società cooperativa agricola (sede legale in Comune di Imola (BO), via Gambellara, n. 62/A, località Sasso Morelli, e stabilimento in Comune di Faenza, Via San Silvestro, n.178, e P.IVA 00502551203) ha presentato, nella persona del suo gestore Sig. Bettini Giovanni, domanda di modifica non sostanziale dell'AIA n. 609 del 14/03/2016 (PGRA/2018/15938 del 16/11/2018) relativamente a:

- a) decisione di non procedere alla realizzazione del nuovo impianto di lavorazione ossa e grasso, con conseguente richiesta di eliminare dall'AIA vigente tutti i riferimenti e le prescrizioni previste per la parte di installazione che non verrà realizzata;
- b) nuova caldaia per la produzione di vapore a servizio del ciclo produttivo, che affiancherà quelle attualmente in uso;

- c) individuazione di un punto di prelievo alternativo (S4bis) per il campionamento delle acque reflue industriali recapitanti in pubblica fognatura;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento individuato per la pratica ARPAE n. 33927/2018 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:
 - Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi, che attribuisce alla Regione le funzioni amministrative in materia di rilascio di AIA;
 - Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, richiamato in particolare il Titolo III-bis della parte seconda;
 - Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, l'art. 2, comma 5 e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame" e il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
 - Circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
 - Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
 - circolare regionale del 22/01/2013 PG.2013.0016882 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA (sesta circolare IPPC)", la quale fornisce indicazioni operative per i rinnovi delle autorizzazioni e il nuovo schema di riferimento per l'autorizzazione integrata ambientale;
 - documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, Conclusioni sulle BAT (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.es/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...); per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai Bref comunitari, possono essere considerati utili i documenti quali Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);
 - Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015, avente ad oggetto: “Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – Disposizioni in merito alle tempistiche per l’adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016, avente ad oggetto: “Approvazione della Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015”;
- Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: “Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;
- con nota PGRA/2018/786 del 19/01/2018 la ditta ha comunicato che in seguito ad approfondimenti tecnico-economici, non darà seguito alla realizzazione del nuovo impianto di lavorazione ossa e grasso, anticipando la presentazione della relativa comunicazione di modifica AIA, da presentare tramite portale regionale IPPC-AIA;
- in data 06/02/2018 si è svolta la visita ispettiva programmata (come prevista dalla normativa IPPC) dalla quale sono scaturite indicazioni alla ditta e all’Autorità Competente, per alcune delle quali risulta necessario aggiornare l’AIA; con nota PGRA/2018/3080 del 06/03/2018 è stato trasmesso da ARPAE ST il relativo rapporto ispettivo, riportante indicazioni per la ditta e in cui viene evidenziato che la ditta non ha realizzato tutti gli interventi indicati nel provvedimento di AIA, come comunicato con nota PGRA/2018/786 del 19/01/2018;
- con nota PGRA/2018/7308 del 06/06/2018 la ditta C.L.A.I. soc. coop. agr. ha presentato quanto richiesto in sede di visita ispettiva, in merito a: segnaletica relativa ai punti di emissione in atmosfera migliorata, registrazione delle manutenzioni delle caldaie attraverso apposita scheda nel software “Manutenzione”, planimetria aggiornata della rete e degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera, documentazione integrativa al “Monitoraggio rumore 2017 per AIA”;
- come sopra riportato, con nota PGRA/2018/15938 del 16/11/2018 da C.L.A.I. soc. coop. agr. è stata presentata comunicazione di modifica dell’AIA, relativa a:
 - decisione di non procedere alla realizzazione del nuovo impianto di lavorazione ossa e grasso, con conseguente richiesta di eliminare dall’AIA vigente tutti i riferimenti e le prescrizioni previste per la parte di installazione che non verrà realizzata e aggiornare l’assetto delle emissioni e delle caldaie previsto nell’assetto futuro della Sezione D dell’allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016;
 - nuova caldaia per la produzione di vapore a servizio del ciclo produttivo, che affiancherà quelle attualmente in uso;
 - individuazione di un punto di prelievo alternativo per il campionamento delle acque reflue industriali recapitanti in pubblica fognatura (S4bis);
- per la tipologia delle modifiche comunicate non si modifica la capacità produttiva massima dello stabilimento e non si generano impatti ambientali negativi e significativi rispetto alla situazione precedentemente autorizzata;
- con nota PGRA/2018/17363 del 12/12/2018 la ditta C.L.A.I. soc. coop. agr., attraverso integrazioni volontarie, ha comunicato la sostituzione del macchinario (compattatore) che tratta il contenuto del tubo digerente bovino con uno più performante e tecnologicamente avanzato; tale sostituzione non comporta modifiche del ciclo produttivo e/o incrementi della capacità produttiva dell’installazione;

CONSIDERATO l’esito positivo della verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento, trasmesso da ARPAE, Servizio Territoriale di Ravenna, con nota PGRA/2018/1800 del 07/02/2018;

CONSIDERATA la valutazione dei report annuali 2015 e 2016 effettuata da ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna e integrata nel rapporto di visita ispettiva sopra richiamato;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell’ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

SI INFORMA che ai sensi dell’art. 13 del DLgs n. 196/2003 il titolare dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

SU proposta del Responsabile del procedimento (Ing. Laura Avveduti) del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. **di considerare** le modifiche proposte da C.L.A.I. soc. coop. agr. (P.IVA 00502551203) nella persona del suo gestore, con nota PGRA/2018/15938 del 16/11/2018, descritte nelle premesse, **come modifiche non sostanziali** dell'AIA della Provincia di Ravenna n. **609 del 14/03/2016**;
2. **di aggiornare con il presente atto**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla Ditta **C.L.A.I. Soc. Coop. Agr.**, avente sede legale in Comune di Imola (BO), via Gambellara, n. 62/A, località Sasso Morelli, e stabilimento in Comune di Faenza, via San Silvestro, n.178, e P.IVA 00502551203, nella persona del **gestore Sig. Giovanni Bettini**, l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per la prosecuzione e lo svolgimento dell'attività di macellazione e lavorazione carni di cui al punto 6.4.a dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs n.152/2006 e smi **come di seguito riportato**:

2.1) il grado di complessità dell'impianto, secondo i criteri della DGR 667/2005, è definito basso, in quanto è stato rivisto l'elenco dei rifiuti prodotti dall'attività; il paragrafo B3) Grado di complessità dell'impianto (DGR 667/2005), riportato alla Sezione B dell'allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016, è sostituito da quanto riportato in **allegato 1** al presente provvedimento;

2.2) nella descrizione dell'assetto impiantistico riportata al paragrafo "C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico modificato", **la SOTTOFASE 1.6 Lavorazione grasso e ossa suine è eliminata**, in quanto non viene realizzato il nuovo impianto di lavorazione grasso e ossa e non viene svolto questo tipo di lavorazione; **si intendono eliminati tutti i riferimenti a questa linea riportati nel provvedimento n. 609 del 14/03/2016 e nel suo allegato**;

2.3) viene inserita una nuova caldaia a metano (M16), mentre non viene dato seguito all'installazione dei due nuovi impianti termici (M12 ed M13) previsti in precedenza, per cui il paragrafo Produzione calore del paragrafo C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico modificato, della Sezione C dell'allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016, è sostituito come di seguito riportato:

PRODUZIONE DI CALORE

Nello stabilimento, sono presenti:

- 2 impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività di produzione (M1 ed M2 ciascuna con potenza termica nominale pari a 300 kW_{th});
- 3 impianti termici a metano per la produzione energia termica a servizio delle attività accessorie (M3, M5 ed M6 con potenza termica nominale rispettivamente di 525 kW_{th}, 26 kW_{th}, e 26 kW_{th});
- 2 gruppi elettrogeni di emergenza.

È prevista l'installazione di una nuova caldaia alimentata a metano per la produzione di energia termica a servizio delle attività produttive: M16 con potenza termica nominale pari a 696 kW_{th}, relativo punto di emissione E16. Il suo funzionamento supporterà M1 ed M2 con funzionamento alternativo o, in caso di necessità, in aggiunta alle stesse.

2.4) il paragrafo "C1.4) Adeguamenti e modifiche" riportato alla sezione C dell'allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016 è sostituito dal seguente:

C1.4) ADEGUAMENTI E MODIFICHE

Successivamente alla presentazione di domanda di rinnovo dell'AIA, l'azienda ha presentato richieste di modifiche non sostanziali (note PG Provincia di Ravenna n. 54308 del 17/06/2014 e n. 3738 del 19/01/2015 integrata volontariamente con note PG Provincia di Ravenna n. 31127 del 24/03/2015 e n. 32419 del 27/03/2015) inerenti:

- *adeguamento degli spogliatoi aziendali a disposizione dei lavoratori - **ATTUATA**;*
- *modifica assetto scarichi idrici per installazione de grassatori e fosse imhoff, da cui convogliate nella rete fognaria esistente e scaricate in pubblica fognatura (S4) - **ATTUATA**.*

Con note PGRA 1461 e 1465 del 12/02/2016, l'azienda ha presentato ulteriore documentazione integrativa volontaria inerente le seguenti modifiche non sostanziali:

- *installazione di estrattore aria per locale macchina lava-carrelli (E10 bis) - **ATTUATA** (come verificato in sede di visita ispettiva, rapporto ispettivo PGRA/2018/3080 del 06/03/2018);*
- *installazione macchina lava-coltelli (E15) - **ATTUATA** (come verificato in sede di visita ispettiva, rapporto ispettivo PGRA/2018/3080 del 06/03/2018).*

Con comunicazione di modifica PGRA/2018/15938 del 16/11/2018 il gestore ha dichiarato di non procedere con la realizzazione della nuova linea di lavorazione grasso e ossa suine, per cui a quanto precedentemente comunicato in merito a:

- *realizzazione nuovo capannone in cui effettuare nuove lavorazioni di grasso e ossa suine. La nuova linea, per la cui descrizione si rimanda al paragrafo C1.3), tratterà parte degli scarti della macellazione della linea suino (solo grasso e ossa), con una potenzialità di 20 ton/giorno, al di sotto del valore soglia riportato al punto 6.4.b) dell'Allegato VIII alla parte seconda del 152/2006;*
- *eliminazione delle due caldaie a servizio del ciclo produttivo (M1, M2) che vengono sostituite con due nuove caldaie a metano (M12, M13);*

- *eliminazione della caldaia riscaldamento locali (M3);*
- *installazione scrubber su sistema di aspirazione aria nuovi locali (E14);*
non verrà dato seguito.

- 2.5)** il paragrafo “C2) Valutazione degli impatti e criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore (solo per impianti nuovi)” riportato alla sezione C dell'allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016, è sostituito da quanto riportato in **allegato 2** al presente provvedimento;
- 2.6)** il paragrafo “C3) Valutazione delle opzioni e dell'assetto impiantistico proposti dal gestore con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC (posizionamento dell'impianto rispetto alle MTD)” riportato alla sezione C dell'allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016, è sostituito da quanto riportato in **allegato 3** al presente provvedimento;
- 2.7) la Sezione D – SEZIONE ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO** riportata in allegato al provvedimento n. 609 del 14/03/2016, è sostituita da quanto riportato in **allegato 4** al presente provvedimento;
3. di prendere atto della valutazione positiva (PGRA/2018/1800), in relazione agli elementi osservati in fase ispettiva, della relazione “Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, presentata dalla ditta C.L.A.I. soc. coop. agr. per lo stabilimento di Faenza, via San Silvestro n. 178, con nota assunta al Protocollo Generale della Provincia di Ravenna PG 43988 del 07/05/2015; **la ditta deve provvedere ad aggiornare la suddetta relazione ogni qual volta vengano proposte delle modifiche che interessano le sostanze pericolose (utilizzate, prodotte o rilasciate), il processo produttivo se interviene sulle sostanze pericolose (utilizzate, prodotte o rilasciate) ed i presidi di tutela ambientale;**
4. di dare atto che la frequenza dei controlli programmati effettuati dall'organo di vigilanza è **biennale**, come riportato nella DGR 2124 del 10/12/2018, con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC, il quale prevede le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018);
5. **di confermare tutte le restanti condizioni stabilite nell'AIA di cui al provvedimento n. 609 del 14/03/2016;**
6. di assumere il presente provvedimento di modifica e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;
7. di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia del presente provvedimento e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

DICHIARA inoltre che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

Allegato 1

B3) GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (Media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 1			x	1,5
		N° inquinanti:			x	1,5
		Quantità: 1÷50.000 m ³ /h			x	1,5
	diffuse	Si	x			4,5
	fuggitive	No	-			-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1÷2.000 m ³ /d			x	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: > 7	x			7
		Quantità scaricata: 1÷2.000 m ³ /d			x	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: 7÷11	x			3,5
		N° CER rifiuti P: 5÷7	x			3,5
		Quantità annua di rifiuti prodotti: 2.001÷5.000 t	7	3,5	1,5	3,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti:				-
		N° sorgenti:				-
		Area occupata: m ²				-
Rumore		N° sorgenti: 11÷20		x		5
Totale						
Impianto dotato di registrazione EMAS: no						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: no						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						34,5

E' pertanto da considerare, ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, un grado di complessità dell'impianto **BASSA**.

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ IMPIANTO	A	M	B

Allegato 2

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono distinguibili per matrice ambientale e riassumibili come segue.

1. MATERIE PRIME

Le materie prime principali consistono in suini e bovini vivi ed in carni suine, bovine, ovine e ovicunicole, provenienti sia dall'Italia che dall'estero.

Le tabelle di seguito riportano i dati sulle quantità lavorate presso lo stabilimento negli ultimi anni:

LINEA SUINO	2013	2014	2015	2016	2017
Suini macellati	349.946	344.084	348.789	355.004	358.974
Q.li carne	449.379	445.929	456.817	475.487	482.512
Q.li peso vivo in ingresso	563.805	559.243	571.021	598.418	607.277

LINEA BOVINO	2013	2014	2015	2016	2017
Bovini macellati	39.631	40.186	39.893	40.157	47.650
Q.li carne	141.633	130.039	129.115	136.399	160.901
Q.li peso vivo in ingresso	244.727	227.038	226.518	236.572	280.295

A queste materie prime principali si aggiungono una serie di prodotti chimici necessari alla pulizia e sanificazione degli impianti, per il mantenimento dell'efficienza degli impianti stessi (già descritti nel relativo paragrafo).

Nelle fasi di confezionamento e stoccaggio vengono utilizzati imballaggi in legno, carta, cartone e plastica, che vengono acquistati rispettando i criteri di sicurezza alimentare da fornitori collaudati e quindi tutti idonei a venire a contatto con gli alimenti.

2. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

All'interno dell'area su cui sorge lo stabilimento ci sono due pozzi artesiani regolarmente autorizzati. Il primo, costruito nel 1977, ha una profondità di 320 metri con una pompa sommersa installata a 45 metri, il secondo, costruito nel 1985, ha una profondità di 330 metri (Concessione preferenziale RA00A0082 rilasciata con provvedimento 18160 del 02/12/2005 dalla Regione Emilia Romagna – Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa). Entrambi forniscono l'acqua a tutto lo stabilimento.

La descrizione che segue evidenzia il ciclo che l'acqua prelevata dai pozzi segue prima dell'immissione in rete per l'utilizzo all'interno dello stabilimento:

- **DISSABBIATORE A IDROCICLONE.** Si tratta di un serbatoio di forma cilindrica verticale con fondo conico, completo degli organi interni necessari per realizzare la separazione della sabbia. L'acqua permane quindi al suo interno per il tempo sufficiente a garantire la sedimentazione delle sostanze sospese (sabbia e fango) che potrebbero causare un sovraccarico alla filtrazione o che non potrebbero essere facilmente trattenute. Un manometro indica la pressione ed una valvola di scarico di fondo ad apertura manuale consente di eliminare periodicamente (1 volta alla settimana) la sabbia filtrata.
- **OSSIDATORE.** Deriva da una precedente autoclave opportunamente modificata tramite aggiunta di ugello polverizzatore, di sfiato automatico dell'aria in eccesso e di filtro disoleatore inserito sulla condotta dell'aria compressa proveniente dalla rete di stabilimento. In questa fase quindi l'acqua viene saturata di aria in modo che sia consentita l'ossidazione dei sali ferrosi e manganosi in ferrici e manganici per renderli filtrabili. Inoltre, come conseguenza diretta, si verifica la formazione del film calco-ferrico necessario per la protezione interna delle condotte. Infine, grazie all'intensa polverizzazione dell'acqua nel suo interno, è possibile eliminare quantitativamente, attraverso l'apposito sfiato automatico, il metano e l'idrogeno solforato eventualmente contenuti nell'acqua.
- **FILTRO DEFERRIZZATORE (sistema Wabag).** Anche questa struttura ha forma cilindrica verticale ed è provvista di 3 passi d'uomo di falso fondo porta ugelli, con speciali ugelli Wabag a sacca d'aria per la distribuzione contemporanea di acqua ed aria, di uno speciale sfiato automatico e del necessario materiale filtrante (silice granulare sufficiente a creare uno strato filtrante di 2,5 metri). Il filtro è lavabile in controcorrente con acqua già filtrata prelevata dalla rete di stabilimento. Un elettrosoffiatore a stantuffi rotanti consente tale lavaggio.
- **CLORAZIONE.** Il dosaggio del cloro avviene automaticamente grazie ad un sistema che consente il controllo della sua concentrazione dell'ipoclorito di sodio (sono disponibili stampe continue della quantità di cloro immesso, nonché dei controlli periodici effettuati nei punti di utenza per verificare il giusto grado di dosaggio).

Dopo la clorazione l'acqua è inviata:

- ad un serbatoio per acqua potabile in acciaio inox (capacità litri 5.000) e da qui inviata alla rete per i servizi;
- ad una vasca (capacità litri 20.000) e da qui ad un'autoclave (capacità litri 3.000) che fornisce la rete per l'uso industriale.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati sui consumi idrici:

Prelievi idrici	2013	2014	2015	2016	2017
Da pozzo (m ³)	163.586	164.033	164.016	170.153	183.652

3. SCARICHI IDRICI

Le acque in uscita dallo stabilimento CLAI vengono convogliate in 4 punti di scarico recapitanti in acque superficiali ed in pubblica fognatura, come di seguito descritto:

- S1: raccoglie le acque di origine meteorica e di dilavamento di una porzione di superficie impermeabile (circa 5000 m²), che vengono convogliate nel fosso stradale di via San Silvestro, recapitante nel fosso Vecchio, bacino idrografico Destra Reno;
- S2: raccoglie le acque di origine meteorica e di dilavamento provenienti da una porzione di superficie impermeabile (circa 7900 m²), a cui si aggiungono i reflui industriali provenienti dallo sbrinamento dei pacchi aerorefrigeranti delle celle frigorifere. Questo scarico recapita nel fosso Vetro, confluyente nel fosso Vecchio, bacino idrografico Destra Reno;
- S3: raccoglie le acque di origine meteorica e di dilavamento provenienti da una porzione di superficie impermeabile (circa 2300 m²), a cui si aggiungono i reflui industriali provenienti dallo sbrinamento dei pacchi aerorefrigeranti delle celle frigorifere. Anche questo scarico recapita nel fosso Vetro, confluyente nel fosso Vecchio, bacino idrografico Destra Reno;
- S4: raccoglie i reflui industriali derivanti dalle attività di macellazione, lavorazione e confezionamento carni, lavaggio reparti, lavaggio attrezzature, lavaggio automezzi adibiti ai trasporti di animali vivi e di carni, produzione di vapore, i quali vengono inviati, dopo trattamento fisico-chimico costituito da una fase di grigliatura fine e da successiva fase di flottazione, in pubblica fognatura. A tale punto di scarico afferiscono anche le acque in uscita dagli spogliatoi (previo trattamento in degrassatore e fossa imhoff). Le caratteristiche quali-quantitative dei reflui derivanti da tale scarico sono anche oggetto di dedicata convenzione con l'ente gestore del servizio idrico integrato.

Ai sensi della DGR 1480/2010, il gestore del servizio idrico integrato esegue controlli periodici per la caratterizzazione qualitativa dello scarico.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli esiti dei controlli sulle acque di scarico effettuati negli ultimi anni.

Parametro	2013		2014		2015		2016		2017	
	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°	1°	2°
pH	7,3	8,5	6,8	6,8	7,3	7,53	7,4	6,9	6,7	6,9
SST (mg/l)	190	230	130	60	240	<5	590	34	100	190
BOD5 (mg/l)	1.100	170	950	530	780	680	760	790	850	540
COD (mg/l)	1.500	440	1.600	890	1.400	1.540	1.500	1.300	1.300	1.200
COD sedimentato (mg/l)	1.200	300	1.500	/	1.300	1.420	1.000	1.300	1.300	1.100
Azoto ammoniacale(mg/l)	210	220	270	220	220	241	160	240	140	99
Fosforo totale (mg/l)	2,4	7,7	1,8	0,61	11	11	16	0,23	0,76	2
Oli e grassi animali (mg/l)	24	38	<LQ	<LQ	14	1,37	29	<LQ	25	8
Cloruri	660	700	830	670	580	769	240	960	800	820
Solfati	46	13	4,6	9,1	15	15	8,9	26	23	28
Tensioattivi cationici	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	-	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ
Tensioattivi anionici (MBAS)	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ	-	<LQ	<LQ	<LQ	<LQ
Tensioattivi non ionici	0,8	<LQ	0,62	0,8	1,0	-	0,7	0,7	1,2	1

Per il tipo di attività svolta lo stabilimento CLAI di Faenza (sottoposto anche alla normativa alimentare applicabile, la quale prevede, tra l'altro, che debbano essere prese tutte le misure di tutela necessarie ad evitare contaminazioni dei prodotti, che le condizioni di carico/scarico delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti debbano garantire la salvaguardia delle materie e dei prodotti stessi), non ricade nel campo di applicazione delle DGR 286/05 e DGR 1860/06 di regolamentazione delle acque di prima pioggia.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati sugli scarichi idrici:

Scarichi idrici	2013	2014	2015	2016	2017
m ³	109.053	88.645	104.861	111.868	122.785

4. EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Emissioni convogliate

Le emissioni in atmosfera convogliate prese in considerazione sono riferite alle principali fasi di processo. In stabilimento esistono emissioni convogliate significative, inserite nel piano di monitoraggio e controllo, e non significative, per le quali non si riportano limiti da rispettare, come localizzate in Allegato 3A "Planimetria generale posizionamento macchine ed emissioni in atm" – Rev 6 del 18/10/2018, alla comunicazione di modifica non sostanziale PGRA/2018/15938 del 16/11/2018. Vengono riportati gli elenchi delle emissioni presenti.

Nella tabella seguente si riportano le emissioni significative.

PUNTO DI EMISSIONE SIGNIFICATIVO	FASE REPARTO MACCHINA	NOTE
E1	Attività ausiliarie Produzione di energia termica (centrale termica) Caldaia a metano (M1)	Produzione vapore e acqua calda
E2	Attività ausiliarie Produzione di energia termica (centrale termica) Caldaia a metano (M2)	Produzione vapore e acqua calda
E4	Fase 1 Macellazione suini Sottofase 1.2 Stordimento e iugulazione, depilazione, flambatura e spazzolatura Flambatrice (M4)	
E16 (nuova)	Attività ausiliarie Produzione di energia termica (centrale termica) Caldaia a metano (M16)	Produzione vapore e acqua calda

Nella tabella seguente si riportano le emissioni scarsamente rilevanti.

PUNTO DI EMISSIONE SCARSAMENTE RILEVANTE	FASE REPARTO MACCHINA	NOTE
E3	Attività ausiliarie Produzione di energia termica (centrale termica) Caldaia a metano (M3)	Produzione di acqua calda e riscaldamento locali
E5	Attività ausiliarie Produzione di energia termica (centrale termica) Caldaia a metano (M5)	Riscaldamento appartamento custode
E6	Attività ausiliarie Produzione di energia termica (centrale termica) Caldaia a metano (M6)	Riscaldamento appartamento custode
E7	Attività ausiliarie Sanificazione automezzi e attrezzature Lava-giostre (M7)	Vapore
E8	Attività ausiliarie Approvvigionamento risorse (acqua, metano, elettricità) Gruppo elettrogeno di emergenza (M8)	
E9	Attività ausiliarie Approvvigionamento risorse (acqua, metano, elettricità) Gruppo elettrogeno di emergenza (M9)	
E10	Attività ausiliarie Sanificazione automezzi e attrezzature Lava-carrelli (M10)	Vapore
E10bis	Attività ausiliarie Sanificazione automezzi e attrezzature Estrattore locale Lava-carrelli	Vapore
E11	Fase 2 Lavorazione carni bovine Sottofase 2.1 Lavorazione Confezionatrice sottovuoto (M11)	Vasca di termoretrazione
E15	Attività ausiliarie Sanificazione coltelli Lava-coltelli (M15)	Vapore

Viene segnalato che all'interno dello stabilimento sono presenti sfiami e ricambi d'aria per ogni ambiente, necessari a garantire la salubrità dell'ambiente lavorativo, che non si configurano come emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, individuabili da comignoli, estrattori, ventole a parete o ventole a soffitto.

Emissioni fuggitive e diffuse

Le emissioni diffuse sono costituite per lo più da emissioni di tipo odorigeno, alle quali si contrasta con un programma giornaliero di lavaggio di tutte le superfici (pavimenti e pareti), di tutte le macchine ed impianti sia internamente che esternamente. Periodicamente vengono lavate anche le aree interne ed esterne di magazzino e i piazzali dove sostano gli animali ancora vivi.

La fase del processo più impattante dal punto di vista odorigeno risulta essere la sosta degli animali in attesa di macellazione, tenuta sotto controllo mediante: accordi con i fornitori di animali vivi per la consegna di capi puliti, lavaggio giornaliero delle stalle di sosta, disinfezione delle stesse, pest control.

E' presente in azienda uno specifico allegato del manuale di autocontrollo (HACCP) che dà evidenza di tutte le operazioni di lavaggio, ordinarie e straordinarie, eseguite, con l'indicazione della periodicità e la registrazione degli interventi.

In merito alle emissioni di carattere odorigeno si rimanda a quanto richiesto al paragrafo D1 seguente.

Le emissioni fuggitive sono costituite per lo più da vapore acqueo e/o aria, per cui non si ritengono rilevanti per l'impatto ambientale dell'attività dello stabilimento CLAI.

5. GESTIONE RIFIUTI:

L'attività di macellazione della Ditta CLAI comporta la **produzione** dei rifiuti speciali solidi e liquidi riportati nell'elenco seguente (non esaustivo):

DESCRIZIONE RIFIUTO	EER
Fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti	020204
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	130205*
Imballaggi in carta e cartone	150101
Imballaggi in plastica	150102
Imballaggi in materiali misti	150106
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110*
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	150111*
Filtri dell'olio	160107*
Apparecchi fuori uso, diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160213	160214
Ferro e acciaio	170405
Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	170411
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	180202*
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*
Altre batterie ed accumulatori	160605

I rifiuti prodotti nello stabilimento sono raccolti e destinati al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati gestiti da ditte specializzate, attraverso contratti di fornitura rinnovati annualmente.

Il loro deposito in cassoni scarrabili o altri contenitori dedicati avviene in aree dedicate impermeabilizzate, nelle quali sono differenziati; tali aree sono dotate di sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati o prodotti dall'accumulo dei rifiuti, che convogliano alla rete fognaria di stabilimento e quindi al depuratore aziendale.

Altre tipologie di rifiuti possono essere prodotte in modo saltuario in occasione di interventi di modifiche, ristrutturazioni o manutenzioni straordinarie non prevedibili.

Come per i rifiuti prodotti regolarmente, gli stessi sono affidati a ditte esterne autorizzate per l'avvio a recupero o smaltimento.

Nella seguente tabella vengono riportati i dati di produzione dei rifiuti negli ultimi anni:

Rifiuti prodotti (t)	2013	2014	2015	2016	2017
Non pericolosi	3.857	3.889	3.611	3.634	3.703
Pericolosi	1,4	1,0	1,6	1,0	1,3

Ai sensi dell'art. 185, comma 2 lettera b), sono esclusi dall'ambito di applicazione della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. i sottoprodotti di origine animale tipicamente prodotti dall'attività di macellazione e lavorazione carni, classificati ai sensi del Reg. CE 1069/2009 e s.m.i, di cui di seguito si riporta la classificazione:

Sottoprodotti di origine animale D.Lgs 508/92 Reg. CE 1069/2009	Descrizione
Cat. 1	come definiti ai sensi dell'art. 8 del Reg. CE 1069/2009
Cat. 2	come definiti ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1069/2009
Cat. 3	come definiti ai sensi dell'art. 10 del Reg. CE 1069/2009

6. INQUINAMENTO ACUSTICO

L'area di pertinenza dello stabilimento si inserisce all'interno di un'area produttiva che si sviluppa fra le due infrastrutture viarie parallele via San Silvestro e via Proventa, che ne definiscono i confini rispettivamente a NO e a SE. Sugli altri due lati a NE e SO confina con stabilimenti produttivi. Sulla punta Nord, su via S. Silvestro, è presente un'abitazione denominata ricettore R1.

Il Comune di Faenza ha approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2/10/2008 Classificazione Acustica del proprio territorio comunale, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e dalla L. R. 15/2001.

Tutta l'area produttiva che comprende lo stabilimento CLAI è classificata in classe IV; appartiene a questa classe anche il ricettore R1 con valori limite di immissione assoluta pari a 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

Il clima acustico dell'area è determinato dalle sorgenti sonore impiantistiche dello stabilimento e dal traffico presente nelle infrastrutture limitrofe, via San Silvestro e via Proventa; rispetto al ricettore R1 le altre attività produttive inserite nell'area non apportano rumorosità significativa.

Nello stabilimento CLAI si esegue macellazione di carne bovina e suina, oltre che la commercializzazione di carni provenienti da altri stabilimenti. Le carni in attesa di spedizione vengono stoccate in celle frigorifere ed in prossimità dello stabilimento è presente un punto vendita al dettaglio.

Le sorgenti sonore relative allo stabilimento sono:

- SRG1 - Pesa
- SRG2 - Lavaggio camion morto
- SRG3 - Autorimessa (compressori elettrici camion per raffreddamento)
- SRG4 - Ventole vasca raccolta sangue
- SRG5 - Stalla suini (scarico suini nella stalla, rumore generato dagli animali)
- SRG6 - Lavaggio camion vivo
- SRG7 - Finestre tetto reparto macellazione
- SRG8 - Ventole tripperia bovino
- SRG9 - Sala macchine
- SRG10 - Scrubber
- SRG11 - Torri di raffreddamento
- SRG12 - Compressore Confezionatrice sottovuoto
- SRG13 - Celle frigorifere polivalenti

Le sorgenti S1, S2, S6 diurne e S5, diurna e notturna, sono a carattere discontinuo; tutte le altre sono a carattere continuo, stazionarie.

Le sorgenti sonore S4, S7, S8, S12 sono funzionanti solo in tempo di riferimento diurno, mentre la S3, che comprende i compressori per il raffreddamento dei camion al fine della conservazione del prodotto per le spedizioni giornaliere, solo in tempo di riferimento notturno.

Le sorgenti sonore S9, S10, S11, e S13 sono funzionanti 24 ore al giorno.

Fra le specie animali trattate nello stabilimento la specie suina si presenta come quella maggiormente rumorosa, infatti è stata considerata come sorgente sonora S5. La rumorosità prodotta da S5 non è costante nell'arco della giornata, presenta maggiore intensità durante le operazioni di scarico dei capi dai mezzi pesanti durante la mattina; nel pomeriggio, terminate le operazioni di macellazione, gli animali sono meno rumorosi così come in periodo notturno, in quanto non vengono svolte attività nella stalla.

Inoltre è presente una intensa attività di transito di mezzi pesanti.

La media giornaliera di autotreni che raggiungono lo stabilimento è di circa 166 veicoli pesanti al giorno su via San Silvestro e circa 80 veicoli pesanti al giorno su via Proventa. L'accesso allo stabilimento è concesso in tempo di riferimento diurno dalle 06 alle 22, salvo casi straordinari.

Il contributo sinergico di tutte le sorgenti sonore dello stabilimento CLAI è soggetto al rispetto dei limiti di immissione assoluti previsti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato in data 02/10/2008 e successive modifiche, presso le aree fruibili dei ricettori confinanti con lo stabilimento ovvero classe acustica IV, con valori limite di immissione assoluta pari a 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni.

Le sorgenti sonore oltre ai limiti di immissione assoluta devono rispettare i valori limite di immissione differenziale, 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi dei ricettori.

Il ricettore sensibile presente, la residenza su via S. Silvestro denominata R1, è interessato alla rumorosità diffusa di tutte le sorgenti dello stabilimento, in particolare da quelle a livello sonoro elevato poste in quota,

come le sorgenti S10 Scrubber e S11 Torri di raffreddamento, e da quelle prospicienti al confine, posizionate sul lato NE, S1-Pesa camion diurna, S2-Lavaggio camion morto solo diurno, S3-Autorimessa con compressori elettrici camion per raffreddamento, attivi in tempo di riferimento notturno al fine di assicurare al mattino un'adeguata conservazione dei prodotti in spedizione. Durante la permanenza dei camion nell'autorimessa viene dichiarato che i portoni restano chiusi.

Attualmente dalla campagna fonometrica effettuata risultano rispettati i limiti di immissione assoluti, sia in periodo diurno che notturno, lungo i confini di proprietà dell'area di stabilimento; ad eccezione del confine Sud-Est CNF 4 (in corrispondenza della SRG5) e del confine Nord lato Ovest CNF6 (in corrispondenza di SRG13).

Tali superamenti, tuttavia, avvengono in aree che non sono considerate fruibili da persone o comunità (DM 16/03/1998 allegato B, Legge 447/1995 art. 2). Non si prevedono interventi di bonifica a meno di variazione di destinazione d'uso delle aree confinanti interessate.

Al ricettore sensibile individuato R1 risultano rispettati sia i limiti di immissione assoluti che quelli differenziali, sia in periodo di riferimento diurno che notturno.

In seguito alla sostituzione del compattatore del contenuto del tubo digerente bovino con un macchinario tecnologicamente avanzato e più performante, individuato come sorgente sonora da caratterizzare e verificare, andrà effettuata una nuova misurazione strumentale (vedi paragrafo D2.8 seguente).

7. IMPIANTI TERMICI E CONSUMI ENERGETICI

Nello stabilimento, sono presenti:

- 2 impianti termici a metano per la produzione di energia termica a servizio delle attività di produzione (M1 ed M2 ciascuna con potenza termica nominale pari a 300 kW th);
- 3 impianti termici a metano per la produzione di energia termica a servizio delle attività accessorie (M3, M5 ed M6 ciascuna con potenza termica nominale rispettivamente di 525 kWth, 26 kWth, e 26 kWth);
- 2 gruppi elettrogeni di emergenza.

E' prevista l'installazione di un impianto termico a metano per la produzione di energia termica a servizio delle attività produttive (M16 con potenza termica nominale pari a 696 kW, punto di emissione convogliata relativo, E16).

Il funzionamento di M16 supporterà M1 e M2 nella produzione di vapore a servizio delle attività produttive, con funzionamento alternativo o, in caso di necessità, in aggiunta alle stesse.

METANO

L'energia termica necessaria per il funzionamento dello stabilimento viene interamente prodotta da una centrale termica alimentata a gas metano, i cui consumi sono stati quantificati negli ultimi anni di attività come di seguito indicato:

	2013	2014	2015	2016	2017
Consumi (m³/anno)	519.940	533.870	511.828	535.074	544.972

L'Azienda utilizza gas-metano dalla rete per alimentare sia l'impianto termico per la produzione di vapore e acqua calda che quello per il riscaldamento dei locali.

ENERGIA ELETTRICA

Il consumo elettrico è uno dei fattori direttamente legati alla produzione. In parte condizionato dai capi macellati ed in parte dal livello di lavorazione ottenuto (tipologia di prodotto). Alta variabilità stagionale dipende anche dalle temperature esterne, che influenzano il consumo dell'impianto frigorifero, con consumi maggiori in periodo estivo.

Si riporta di seguito il consumo di energia elettrica degli ultimi anni:

	2013	2014	2015	2016	2017
Consumi (kWh/anno)	4.396.390	4.414.835	4.831.552	4.778.350	4.873.862

8. AGENTI FISICI

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Presso lo stabilimento non sono presenti emissioni di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

9. CONTAMINAZIONE DEL SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE, OLI MINERALI VERGINI E GASOLIO

Lo stabilimento CLAI di Faenza, data la natura delle attività svolte, non produce o rilascia sostanze pericolose.

L'utilizzo di prodotti chimici (sostanze o miscele) è invece previsto.

10. SOSTANZE PERICOLOSE

Di seguito si riportano le sostanze pericolose che potrebbero contaminare il suolo e sottosuolo e le relative modalità di stoccaggio adottate presso lo stabilimento.

Gasolio: Il prodotto è utilizzato per la trazione degli automezzi di proprietà ed è stoccato in apposita cisterna fuori terra con capacità <9 m³. La cisterna è alloggiata all'interno di una vasca di contenimento di capacità adeguata. Il rifornimento degli automezzi avviene tramite la stazione di distribuzione in testa alla cisterna. Le

eventuali perdite dalla cisterna sono contenute dalla vasca di contenimento. Tutta la zona è impermeabile (cemento/asfalto).

Sodio Ipoclorito 14-15%: Il prodotto è utilizzato per il trattamento delle acque emunte da pozzo. Il prodotto è consegnato in taniche da 25 kg stoccato in centrale idrica, al coperto su superficie impermeabile.

Ammoniaca anidra: La sostanza è in fase gassosa, quindi non esiste possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Cloruro ferrico in soluzione: Il prodotto è utilizzato per il trattamento delle acque nel flottatore aziendale. Il prodotto è ricevuto dal fornitore in tank da 1 m³, stoccati sopra apposita vasca di contenimento per eventuali perdite. L'approvvigionamento all'impianto di trattamento avviene tramite pescante, pertanto non sono necessarie operazioni di travaso o altro che possa comportare perdite. Tutta la zona è impermeabile (cemento/asfalto) pertanto si ritiene che non esista possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Hydrofloc CF 40: Il prodotto è utilizzato per il trattamento delle acque nel flottatore aziendale. Il prodotto è ricevuto dal fornitore in taniche da 25 kg, stoccate nei pressi dell'impianto su piazzola impermeabile. L'approvvigionamento all'impianto di trattamento avviene tramite travaso in zona coperta ed impermeabile.

Date le caratteristiche dei prodotti utilizzati, le modalità di stoccaggio e di utilizzo degli stessi, si esclude la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

La ditta ha presentato, con nota PG 43988 del 07/05/2015, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi della DGR 245 del 16/03/2015, valutata positivamente anche in sede di visita ispettiva (PGRA/2018/1800 del 07/02/2018) e dalla quale emerge la non necessità di presentare tale relazione.

Allegato 3

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto IPCC di C.L.A.I. Soc. Coop. Agr., in Comune di Faenza, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- ▶ Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse (Decreto 29 gennaio 2007 con allegati) - *Reference Document on Best Available Techniques in the Slaughterhouses and Animal By-products Industries May 2005*;
- ▶ Brefs comunitari dei quali risulta disponibile la versione finale datata Luglio 2006 del "*Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage*";
- ▶ Bref comunitario "*Reference Document on the General Principles of Monitoring – July 2003*" e "*Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO*", contenute nell'Allegato II del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- ▶ Bref Comunitario "*Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)*".

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) da adottare nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento i documenti sopracitati, sono di seguito elencate.

MTD macelli "*Best Available Techniques in the Slaughterhouses and Animal By-products Industries*"

Sistema di Gestione Ambientale			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
1	Sotto questo aspetto sono da considerarsi BAT possibili tutti gli strumenti di gestione dei sistemi ambientali previsti standardizzati, quali EMAS e EN ISO 14001, o non standardizzati ma che comunque prevedano una gestione dell'impianto di produzione.	La gestione del sistema ambientale è in parte già realizzata, anche in mancanza di certificazione, sulla base di quello certificato dello stab.to di Imola.	A seguito di valutazione economica, non è prevista l'estensione della certificazione del sistema di gestione ambientale.
Addestramento del personale			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
2	La sensibilizzazione e l'addestramento del personale ad una particolare attenzione alla corretta gestione delle risorse e alla riduzione degli aspetti negativi per l'ambiente è fondamentale a tutti i livelli di responsabilità dell'impianto produttivo.	Il programma è previsto, in quanto l'azienda è certificata in base alla norma UNI EN ISO 9001:2008.	Ok
Gestione dello stabilimento e del ciclo produttivo			
Adozione di un piano di manutenzione programmata			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
3	Una manutenzione attenta e programmata riduce i rischi di emissioni accidentali e di possibili incidenti ambientali e riduce il rischio di fermate dell'attività produttiva per rotture o incidenti.	Il programma è previsto, in quanto l'azienda è certificata in base alla norma UNI EN ISO 9001:2008 ed è attuato mediante l'ausilio di uno specifico software.	Ok
Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione			
4	L'immagazzinamento breve dei sottoprodotti e la loro eventuale refrigerazione, prima del trattamento successivo riduce fortemente la loro biodegradazione e l'emissione di odori fastidiosi. Inoltre, la ridotta degradazione termica e biologica ridurrà il carico di BOD e N nelle acque di scarico degli impianti di trattamento.	Il ciclo dei sottoprodotti di origine animale presuppone il ritiro giornaliero da parte di ditte autorizzate. E' possibile, in caso di necessità, la loro refrigerazione.	Ok
Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
5	Si possono applicare diverse precauzioni per ridurre la produzione	I trasporti degli animali vivi sono organizzati in base al programma di	Ok

	<p>di scarti e le emissioni in aria. Esempi di precauzioni generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - addestramento e sensibilizzazione del personale addetto allo scarico delle materie prime; corretta progettazione e gestione degli impianti di scarico delle materie prime; - garantire un ridotto tempo di sosta dei mezzi di conferimento delle materie prime, al fine e di ridurre le emissioni derivanti dall'accensione dei motori; evitare sversamenti di prodotto per eccessivo riempimento di vasche, tanks, ecc.; - riparare le aree di scarico dalle precipitazioni atmosferiche e da correnti di vento (in particolare per i materiali pulverulenti); - evitare cadute e dispersioni di materiale durante le fasi di trasporto; - adottare le tecniche di trasporto più adeguate. 	macellazione giornalieri per minimizzare al minimo i tempi di sosta degli animali in box di sosta, nel rispetto della normativa sul benessere animale.	
Riduzione dei consumi di acqua			
6	Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina.	Sono presenti contatori settoriali per la tripperia suini e la tripperia bovini.	Ok
7	Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime.	Le acque di processo sono convogliate separatamente rispetto alle altre.	Ok
8	Riduzione del prelievo dall'esterno - Impianto di raffreddamento a torri evaporative.	Condensatori evaporativi.	Ok
9	Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto.	Le acque derivanti dagli impianti di condizionamento e refrigerazione vengono scaricate in acque superficiali.	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / potenziamenti dell'impianto di refrigerazione dello stabilimento.
10	Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.	L'azienda sta realizzando un piano di sostituzione dei rubinetti a scorrimento con rubinetti temporizzati.	Ok
11	Impiego di idropultrici a pressione.	Presente un impianto ad alta pressione per le operazioni giornaliere di lavaggio	Ok
12	Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua.	Tutte le utenze finali sono provviste di pistola	Ok
13	Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Le procedure di pulizia del manuale di autocontrollo aziendale prevedono l'adozione di tale modalità.	Ok
14	Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Necessaria dal punto di vista igienico-sanitario.	Ok
15	Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	Non applicabile	Ok
16	Altre operazioni.	Non applicabile	Ok
Riduzione dei consumi energetici			
17	Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	In occasione di ampliamenti / ristrutturazioni, l'azienda prevede l'installazione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato	E' prevista l'installazione di una nuova caldaia ad alto rendimento.
18	Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi. Il parametro che individua lo stato di isolamento delle tubazioni è il	Le tubazioni sono coibentate.	Ok

	rendimento di una linea di distribuzione, definito come rapporto tra energia utile consegnata all'utenza ed energia in ingresso alla linea. La differenza tra le due energie è quella dissipata. Il rendimento della linea di distribuzione in assenza di isolamento varia tra 0,8 e 0,9, a seconda dei fluidi, dei livelli di temperatura, dei materiali, ed aumenta al migliorare della coibentazione.		
19	Demineralizzazione dell'acqua L'acqua che proviene dalle fonti di approvvigionamento può contenere le più svariate sostanze, a partire da impurità grossolane visibili ad occhio nudo fino ad arrivare a sali disciolti che possono essere eliminati solo con trattamenti raffinati. L'acqua che alimenta i generatori di vapore teoricamente dovrebbe essere pura cioè completamente esente da qualsiasi sostanza disciolta o sospesa.	Il trattamento dell'acqua prelevata da pozzo avviene secondo quanto previsto al paragrafo C.2.2).	Ok
20	Cogenerazione	In occasione di ampliamenti / ristrutturazioni, l'azienda prevede l'installazione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / potenziamenti della centrale termica
21	Uso efficiente dell'energia elettrica - Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione: L'impiego di un motore ad alta efficienza consente di migliorare il rendimento dei motori standard.	In fase di ammodernamento degli impianti l'azienda impiega motori ad alto rendimento.	Ok
22	Rifasamento: Il fattore di potenza è un parametro che varia in assoluto tra 0 e 1 (valori ricorrenti di esercizio variano tra 0,85 e 0,92): più alto è il fattore di potenza, più basso è il valore della corrente. Il valore di contratto elettrico ($\cos \varphi = 0,9$) si raggiunge quando la potenza reattiva richiesta alla rete dall'utilizzatore diminuisce fino a raggiungere il 50% della potenza attiva. Nel normale esercizio la potenza reattiva necessaria al funzionamento è maggiore del 50% della potenza attiva e quindi $\cos \varphi$ è inferiore a 0,9. Per non incorrere nelle penali previste dal contratto si installano, in parallelo alle utenze, batterie di condensatori di rifasamento che erogano agli utilizzatori la potenza reattiva necessaria ad aumentare il $\cos \varphi$ a valore 0,9 e limitano di conseguenza il prelievo di reattiva dalla rete al valore consentito dal contratto pari al 50% dell'attiva.	Presso l'azienda sono installati i rifasatori.	Ok
23	Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina: per il monitoring è indispensabile l'installazione di contatori su singole apparecchiature o su processi "omogenei"; mentre, per il targeting è fondamentale la conoscenza della correlazione dei consumi (letti al contatore) con gli output dei processi al fine di avere uno strumento di gestione degli scostamenti.	In azienda sono presenti contatori parziali per il monitoraggio di alcune utenze.	Ok

Controllo emissioni in atmosfera			
24	Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore: nel caso sia disponibile l'approvvigionamento di gas la conversione degli impianti di generazione del calore da combustibile liquido a metano è da prevedere.	Tutti gli impianti presenti sono funzionanti a gas metano.	Ok
25	Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento: adozione di un sistema di controllo della combustione per mezzo di analizzatori in continuo dell'ossigeno libero, dell'ossido di carbonio e di rivelatori di temperatura nei gas effluenti obbligatorio per impianti con potenza termica pari o superiore a 6 MW.	In azienda non sono presenti impianti con potenza termica pari o superiore a 6 MW.	Non applicabile
26	Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH ₃)	L'impianto di refrigerazione è realizzato tramite tubature flangiate e saldate. L'impianto è altresì dotato di apparecchiature automatiche di rilevazione (nasi NH ₃).	Ok
27	Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni.	In occasione di ampliamenti / ristrutturazioni, l'azienda prevede l'installazione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / ristrutturazioni
28	Abbattimento polveri mediante filtri a maniche.	In occasione di ampliamenti / ristrutturazioni, l'azienda prevede l'installazione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / ristrutturazioni
Controllo del rumore			
29	Nel campo della macellazione i punti critici sono: - ricevimento degli animali vivi; - stabulazione temporanea degli animali vivi; avviamento alla macellazione degli animali vivi; - transito dei mezzi di trasporto sia degli animali vivi che dei corpi di animali o parti di animale e sottoprodotti. Per le installazioni di lavorazione di prodotti gli inconvenienti riguardano l'arrivo del materiale da lavorare. Emissioni di rumore derivanti da: - impianti di congelamento; - ventole di raffreddamento dei fluidi di refrigerazione; - impianto di depurazione degli effluenti idrici; - aspiratori per il ricambio di aria nei locali di stoccaggio e lavorazione dei sottoprodotti.	La stabulazione degli animali è ridotta al minimo mediante l'organizzazione dei trasporti in funzione della macellazione: gli animali sono avviati alla macellazione nel momento in cui sono scaricati.	Ok
Controllo emissioni gassose			
30	Sostituire i combustibili liquidi con gas per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Utilizzo di gas metano.	Ok
Trattamenti di depurazione delle acque			
31	Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche: prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il	Sono previsti trattamenti di tipo fisico sulle acque (grigliatura fine) per l'eliminazione dei solidi sospesi e successivo trattamento chimico tramite flottazione. Lo scarico dei reflui avviene poi in pubblica fognatura e	Ok

	grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.	quindi passa a successivo trattamento in impianto di depurazione.	
32	Utilizzare una vasca di equalizzazione delle acque di scarico, sovradimensionare la capacità di stoccaggio delle acque di scarico, prevenire l'emissione di odori e gocciolamenti dalle vasche di trattamento delle acque di scarico.	In stabilimento sono presenti 2 vasche di accumulo.	Ok
33	Assoggettare l'effluente ad un trattamento biologico (aerobico o anaerobico in relazione alle esigenze). Trattamenti di rimozione di azoto e fosforo. Eventuale trattamento terziario ed effettuazione di un regolare piano di monitoraggio della qualità degli effluenti.	I reflui industriali provenienti dallo stabilimento sono scaricati in pubblica fognatura e quindi convogliati all'impianto di depurazione del Comune di Faenza (impianto di trattamento a fanghi attivi con fasi di nitrificazione/denitrificazione e defosfatazione). Attraverso apposita convenzione sono regolati i rapporti tecnico-economici relativi a questo convogliamento	Ok
Pulizia impianti e locali			
34	Controllo della quantità di acqua e di detergenti impiegati.	Gestione informatica del carico/scarico dei prodotti. Utilizzo di prodotti definiti.	Ok
35	Selezione dei detergenti impiegati.	Acquisto da fornitori qualificati.	Ok
36	Selezione e preferenza di disinfettanti non clorurati.	I disinfettanti a base di cloro sono alternati con disinfettanti contenenti altri principi attivi.	Ok
Macellazione in generale			
37	Pulizia a secco dei mezzi di trasporto animali vivi prima del lavaggio.	Le procedure di pulizia del manuale di autocontrollo aziendale prevedono l'adozione di tale modalità.	Ok
38	Lavaggio dei mezzi di trasporto con getti d'acqua a pressione comandati da pistola.	Presente un impianto ad alta pressione per le operazioni giornaliere di lavaggio; tutte le utenze finali sono provviste di pistola	Ok
39	Raccolta continua di sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di ottimizzazione delle raccolte di congelamento e sangue.	La raccolta dei sottoprodotti è gestita mediante utilizzo di contenitori distinti per diversa tipologia di sottoprodotto; i contenitori sono realizzati in modo da evitare sgocciolamento.	Ok
40	Pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento.	Le procedure di pulizia del manuale di autocontrollo aziendale prevedono l'adozione di tale modalità.	Ok
41	Esclusione di tutti i rubinetti non necessari dalla linea di macellazione.	L'azienda ha rimosso i rubinetti non necessari dalle linee di macellazione.	Ok
42	Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	L'azienda sta realizzando un piano di isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	Ok
43	Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare.	Utilizzo di macchine a funzionamento temporizzato (es. flambatrice). Settaggio celle in base alle previsioni di produzione (quantità di prodotto)	Ok
44	Controllo ed ottimizzazione del circuito dell'aria compressa.	Il circuito dell'aria compressa viene controllato periodicamente dalla Manutenzione.	Ok
45	Clening in place (CIP).	Non presente.	
Macellazione di animali di grossa taglia			
Ricevimento e stabulazione			
46	Interrompere l'alimentazione degli animali almeno 12 ore prima della macellazione.	Prassi consolidata presso i fornitori in base agli accordi presi dal Direttore acquisti.	Ok
47	Installazione di abbeveratoi con aperture a mandata dagli animali nella zona di stabulazione.	Sono già installati dei poppatoi.	Ok
48	Docciatura temporizzata dei maiali durante la stabulazione.	La docciatura avviene in base alla temperatura presente in stalla. Inoltre dal 30/06/2008 è installato un temporizzatore per l'erogazione dell'acqua.	Ok

49	Pulizia a secco del pavimento delle zone di stabulazione e passaggio degli animali seguita dal lavaggio.	Mediante torchiatura del refluo prima dell'immissione in pubblica fognatura è ottenuta la riduzione del materiale solido.	Ok
Macellazione			
50	Ottimizzazione delle operazioni di dissanguamento, raccolta, stoccaggio del sangue.	Il dissanguamento avviene sopra una vasca di raccolta.	Ok
51	Uso delle pistole per la raccolta periodica del sangue sulle tramogge.	Sono presenti impianti di raccolta sangue ad uso alimentare.	Ok
Depilazione dei suini			
52	Isolamento e copertura delle tradizionali vasche ad acqua calda.	L'azienda ha provveduto alla copertura della vasca di scottatura suini.	Ok
53	Controllo del livello delle vasche di scottatura.	E' presente un galleggiante che segnala il livello dell'acqua e ripristina il livello ottimale.	Ok
54	Scottatura a condensazione del vapore (scottatura verticale).	L'azienda effettua la scottatura dei suini tramite vasca ad acqua calda.	Ok
55	Ricircolo delle acque di lavaggio prima della scottatura.	L'acqua della docciatura delle spazzolatrici è preventivamente utilizzata per raffreddare lo scambiatore della flambatrice.	Ok
56	Ricircolo delle acque di scottatura all'interno della stessa macchina depilatrice.	No	Non previsto
57	Sostituzione delle docce con ugelli orientabili.	No	Non previsto
58	Installazione di interruttori di erogazione del gas che interrompono l'erogazione in assenza di "carcasse".	La flambatrice è dotata di un micron che aziona la macchina al passaggio del suino	Ok
59	Riutilizzo dell'acqua di raffreddamento dopo flambatura.	L'acqua per la scottatura è preriscaldata dal calore generato dalla flambatrice	Ok
60	Riutilizzo dei fumi della macchina flambatrice per il preriscaldamento dell'acqua.	L'acqua per la scottatura è preriscaldata dal calore generato dalla flambatrice.	Ok
Eviscerazione e sezionamento			
61	Sterilizzazione della sega in una vaschetta con ugelli di acqua calda anziché in bagno di acqua corrente.	Tecnologia già applicata	Ok
62	Controllo e riduzione allo stretto necessario dell'uso di acqua per la movimentazione dei visceri.	I visceri sono allontanati tramite nastro trasportatore.	Ok
63	Prima lavorazione di sottoprodotti della macellazione fatte all'interno dei macelli.	I sottoprodotti sono ritirati giornalmente, non si effettuano stoccaggi e lavorazioni in azienda	Non previsto
64	Svuotamento a secco degli stomaci e dei visceri.	Tecnica già adottata	Ok
65	Riduzione del consumo di acqua nel caso di lavaggio e trasporto degli intestini con acqua.	La movimentazione dei visceri avviene tramite catena pneumatica, pertanto non necessita di acqua.	Ok
66	Trattamento mediante DAF (Dissolved air flotator) delle acque di lavaggio degli intestini.	Non presente	Ok
67	Stoccaggio a medie temperature delle pelli bovine e ovine e lavorazione immediata (8-12 ore).	Le pelli sono ritirate giornalmente, non si effettuano stoccaggi e lavorazioni in azienda	Ok
68	Salatura in zangola di pelli di ovini macellati.	Le pelli sono ritirate giornalmente, non si effettuano stoccaggi e lavorazioni in azienda	Non applicabile
Eliminazione di sottoprodotti animali			
69	Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti (da iniziare naturalmente nei macelli).	La raccolta differenziata avviene direttamente in linea di macellazione.	Ok
70	Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi.	I sottoprodotti sono smaltiti giornalmente tramite ditte autorizzate.	Ok
Installazioni per la lavorazione dei corpi interi o parti di animale in genere			
71	Raccolta in continuo e differenziata di diversi tipi di sottoprodotti.	La raccolta differenziata avviene direttamente in linea di macellazione.	Ok

72	Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate.	Lo stoccaggio avviene in cassoni scarrabili in area dedicata, isolata dallo stabilimento.	Ok
73	Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate.	La produzione e il ritiro dei SOA è giornaliera	Ok
74	Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas, a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione.	L'azienda non effettua lavorazioni che utilizzano o producono composti maleodoranti da trattare.	Non applicabile
Impianti di fusione dei sottoprodotti animali (rendering)			
75	Utilizzo di linee di processo isolate	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
76	Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al processo.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
77	Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
78	Utilizzo di evaporatori a singolo effetto.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
79	Utilizzo di evaporatori a multiplo effetto.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
80	Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, combustione degli stessi in caldaia.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
81	Nel caso di presenza di sostanze odorigene sia in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
Attività di lavorazione delle ossa			
82	Frantumazione e sminuzzamento delle ossa al fine di aumentare la capacità di carico degli spostamenti.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
Materie prime			
83	Scelta della materia grezza: la qualità e le condizioni della materia grezza ed i sistemi di conferimento, scarico e invio alle linee possono condizionare fortemente la quantità di prodotto di scarto, che si traduce, a seconda dei casi, in una maggior quantità di rifiuti e/o in un maggior carico organico eliminato attraverso gli effluenti idrici.	Non applicabile	Non applicabile
84	Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare: in alcuni settori dell'industria alimentare (quali ad esempio le conserve vegetali) si utilizzano coadiuvanti tecnologici di vario genere, sia per alcuni processi (pelatura a soda, controllo pH, coagulazione, ecc.), sia per il corretto funzionamento degli impianti (trattamento acque primarie, clorazione, ecc.). Si tratta di prodotti chimici che debbono essere valutati sulla base del Regolamento CE 793/93. Altri prodotti possono essere impiegati per il lavaggio, la pulizia, la disinfezione degli impianti, dei locali di lavorazione e delle strutture accessorie (prodotti caustici, acidi minerali, disinfettanti, ecc.). Per tutti i prodotti chimici è necessaria una corretta gestione e la minimizzazione delle quantità utilizzate.	L'azienda applica le buone pratiche di lavorazione del sistema HACCP per ottenere i migliori risultati dal punto di vista igienico-sanitario minimizzando l'utilizzo di prodotti chimici.	Ok

85	Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione: la necessità di garantire standard accettabili di sanitizzazione di locali, impianti e superfici destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari pone alcuni vincoli non superabili. Sono disponibili, ma non alternativi, biocidi ossidanti (cloro, bromo e loro derivati, ozono, acqua ossigenata, acido peracetico), biocidi non ossidanti (sali di ammonio quaternario, formaldeide/glutaraldeide), radiazioni UV e vapore.	Periodica valutazione delle alternative sul mercato.	Ok
86	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA: i prodotti chelanti sono utilizzati soprattutto per eliminare e prevenire la formazione di incrostazioni (Calcio) in tubazioni, vasche e recipienti in genere (sterilizzatori a piastre, impianti di ultrafiltrazione, ecc.). Tra i più diffusi l'acido etilendiamminotetraacetico (EDTA), il nitrilotriacetato (NTA), la metilglicin diacetato (MGDA) fosfati, polifosfati e fosfonati. Ferma restando la necessità generale di minimizzare l'utilizzo delle sostanze chimiche, la riduzione dell'impiego di EDTA è di particolare rilevanza per la sua ecotossicità e può essere ottenuta per mezzo della scelta di valide alternative ovvero per mezzo della realizzazione di circuiti chiusi.	L'azienda non utilizza prodotti chelanti.	Non applicabile
87	Impiego di sistemi di lavaggio CIP: impiego di un sistema di lavaggio denominato CIP (Cleaning In Place) con cicli totalmente automatizzati regolati da PLC. Il sistema è normalmente costituito da 3 serbatoi (accumulo acqua potabile, soluzione alcalina e soluzione acida) e da un numero sufficiente di linee, ciascuna dedicata al lavaggio di aree (parti di impianto) ben definite.	Non presente.	Non applicabile
88	Traffico e movimentazione materiali: applicazione di una procedura di gestione del traffico all'interno dello stabilimento, adozione di apposita cartellonistica, di adeguate indicazioni, limiti di velocità e, se il caso, sistemi di rallentamento degli automezzi: quali dossi artificiali ecc. Procedura di prevenzione delle fuoriuscite o spargimenti di sostanze liquide, gassose o materiali pericolosi per l'ambiente.	All'interno dello stabilimento è presente opportuna segnaletica orizzontale e verticale.	Ok
Gestione rifiuti			
89	Raccolta differenziata: applicazione di una procedura per la gestione dei rifiuti di imballaggi secondari e terziari, comprendente un sistema di raccolta differenziata, in alcuni casi anche di cernita, pressatura e preparazione di appositi "stock", suddivisi per tipologia, dei rifiuti di imballaggio. Conferimento degli stessi ad aziende che effettuano il recupero.	Tecnica già applicata.	Ok
90	Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo: l'industria alimentare è	Non applicabile per motivi igienico-sanitari.	Non applicabile

	il settore che in assoluto impiega notevoli quantità di materiale da imballaggio. L'uso ha in molti casi motivazioni di assoluta necessità e in altri ha soprattutto motivazioni logistico-commerciali. L'obiettivo della riduzione dei rifiuti da imballaggio può essere raggiunto innanzitutto con una corretta progettazione dell'imballaggio stesso, con una opportuna selezione dei flussi in uscita, e con il loro eventuale riutilizzo o riciclo. Esistono peraltro specifiche regolamentazioni all'uso di materiali ali destinati a venire a contatto con l'alimento (cessione globale e specifica) che in molti casi vietano il possibile ricorso al riutilizzo o anche al riciclo di materiale da imballaggio. Mentre l'uso di questi materiali è sempre possibile per gli imballaggi secondari e terziari.		
91	Accordi con i fornitori: fatto salvo il rispetto della normativa vigente, stipula di accordi con i fornitori per l'inoltro agli stessi, dopo l'utilizzo, dei contenitori, solitamente in materiale plastico, di materie prime o prodotti ausiliari, in speciale modo detersivi e prodotti sanificanti.	Utilizzo di contenitori riutilizzabili, ove possibile.	Ok
92	Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio	Per la carta è presente un compattatore per la riduzione del volume del rifiuto.	Ok
93	Compattazione dei fanghi.	No	Non presente
Protezione del suolo e delle acque sotterranee			
94	Gestione dei serbatoi fuori terra: adozione di sistemi di contenimento, platee impermeabili, dispositivi di allarme per "troppo pieno". Applicazione di una procedura di prevenzione delle fuoriuscite e di un piano di controllo (Spill prevention, Control & Countermeasure Plan) che preveda l'esatta ubicazione di tutti i serbatoi, l'elencazione dei sistemi di sicurezza adottati, l'ispezione periodica degli stessi e delle tubazioni di trasporto dei fluidi ed una squadra di emergenza che intervenga in caso di eventuali fuoriuscite. Identificazione di tutte le aree con rischio potenziale di inquinamento per il suolo/sottosuolo, acque sotterranee ed acque di scarico.	Posizionamento dei serbatoi fuori terra su bacino di contenimento ed area impermeabile.	Ok
95	Gestione dei serbatoi interrati: verifica dello stato dei serbatoi interrati mediante apposite prove di tenuta. Se necessario eventuali interventi di risanamento ed installazione di dispositivi per il rilevamento delle perdite. Piano di rimozione e bonifica dei serbatoi, sostituendoli, se il caso, con altri fuori terra.	In azienda non sono presenti serbatoi interrati.	Non applicabile
96	Gestione delle tubazioni: utilizzo, quando possibile, di tubazioni fuori terra opportunamente contrassegnate e dotate delle colorazioni specifiche per il trasporto di fluidi pericolosi . In casi critici adozione di doppio tubo per il contenimento di eventuali perdite e/o ripari contro gli urti.	Le tubazioni fuori terra sono identificate da apposita colorazione.	Ok
97	Adozione di solai impermeabili: realizzare, dove le condizioni operative e l'analisi dei rischi evidenzino la	In azienda non sono presenti macchinari o attrezzature che utilizzano sostanze pericolose su solai.	Non applicabile

	possibilità di sversamenti di sostanze pericolose (es. zone di carico e scarico), solai in calcestruzzo armato resi impermeabili con l'aggiunta di additivi idrofughi, o per interposizione, tra la pavimentazione e il sottofondo di apposite membrane bituminose e tappeti di usura calpestabili o carrabili a celle chiuse.		
Gestione delle sostanze pericolose			
98	Gestione delle sostanze pericolose - buone pratiche di gestione Regole interne di GEP (Good Environmental Practices) che comprendano anche il corretto stoccaggio e movimentazione delle sostanze pericolose. Applicazione di una specifica procedura per la manipolazione delle sostanze pericolose, appositamente studiata per il personale addetto alle operazioni di pulizia e sanificazione.	L'azienda applica le buone pratiche di lavorazione del sistema HACCP per ottenere i migliori risultati dal punto di vista igienico-sanitario minimizzando l'utilizzo di prodotti chimici.	Ok
Controllo degli odori			
99	Nel campo della macellazione, i punti critici per quanto riguarda l'emissione in atmosfera di odori molesti sono il ricevimento e la stabulazione temporanea degli animali vivi, la flambatura (suini) e tutto quanto riguarda la raccolta, lo stoccaggio e l'allontanamento dei sottoprodotti.	Riduzione al minimo dei tempi di stabulazione degli animali vivi.	Ok
100	Per le installazioni di lavorazione dei sottoprodotti gli inconvenienti riguardano le fasi di arrivo e stoccaggio del materiale da lavorare, la lavorazione stessa e l'eliminazione degli scarti.	In azienda non si effettuano lavorazioni di sottoprodotti	Non applicabile
101	Trasporto dei sottoprodotti della macellazione in contenitori chiusi o comunque in cassoni coperti. Pulizia, sanificazione e asciugatura dei contenitori e cassoni utilizzati per il trasporto	La gestione dei sottoprodotti, la documentazione relativa al loro stoccaggio, movimentazione e spedizione sono definite dalle vigenti normative in materia e s.m.i.	Ok
102	Le aree nelle quali arrivano agli stabilimenti di lavorazione i sottoprodotti della macellazione dovrebbero essere preferibilmente chiuse e il trasporto all'interno dello stabilimento dovrebbe essere effettuato mediante nastri trasportatori funzionanti all'interno di tunnel chiusi e mantenuti in lieve pressione negativa. L'aria aspirata è avviata a un sistema di trattamento degli odori (filtro a carbone o altro).	Non applicabile	Non applicabile
103	Installazione di porte auto chiudenti in tutti i reparti di stabilimento di lavorazione dei sottoprodotti.	Presenti porte automatiche.	Ok
104	Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali.	Piano di lavaggio giornaliero.	Ok

MTD valide per il settore specifico: derivati della carne *"Best Available Techniques in the Slaughterhouses and Animal By-products Industries"*

NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
105	Controllo degli odori: adozione di buone pratiche per lo stoccaggio consistenti nella riduzione dei tempi di stoccaggio e nella pulizia frequente delle aree di stoccaggio stesse con una corretta gestione degli scarti rimossi, riduce significativamente il rischio della generazione di odori.	In azienda si applicano piani di pulizia su base giornaliera.	Ok

106	Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura, toelettatura.	Prima rimozione grossolana dei residui e presenza di grate e griglie di contenimento nei pozzetti.	Ok
107	Scongelamento ad aria o con docce ad intermittenza. La carne che arriva congelata e che non può essere utilizzata allo stato congelato viene fatta scongelare per essere lavorata. Lo scongelamento con aria a temperatura controllata o ad acqua a doccia intermittente consentono di ridurre il consumo di acqua.	L'azienda non effettua operazioni di scongelamento.	Non applicabile
108	Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne.	In azienda si applicano piano di pulizia su base giornaliera.	Ok
109	Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto.	In azienda si applicano piano di pulizia su base giornaliera.	Ok
110	Dosaggio corretto della quantità di salamoie di siringatura.	In azienda non si effettua questa lavorazione.	Ok

MTD per l'efficienza energetica "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency"

Miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto			
Gestione dell'efficienza energetica			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
111	<p>Mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) secondo le seguenti caratteristiche, in funzione della situazione locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impegno della dirigenza; - definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; - pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi; - implementazione delle procedure, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - struttura e responsabilità del personale; - formazione, consapevolezza e competenza; - comunicazione; - coinvolgimento del personale; - documentazione; - controllo efficiente dei processi; - programmi di manutenzione; - preparazione alle emergenze e risposte; - garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano); - valutazioni comparative (benchmarking); - controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio e misure; - azioni preventive e correttive; - mantenimento archivi; - audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e assoggettato a manutenzione correttamente; - riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed 	Non applicato.	Valutazione tecnico-economica in sede di riesame annuale.

	<p>efficacia;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione; - sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore. <p>Un sistema ENEMS può anche comprendere le seguenti attività facoltative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preparazione e pubblicazione (con e senza convalida esterna) di una dichiarazione periodica sull'efficienza energetica, che permetta una comparazione rispetto agli obiettivi e ai traguardi fissati di anno in anno; - esame e convalida esterna del sistema di gestione e della procedura di audit; - messa in atto e adesione ad un sistema volontario di gestione, riconosciuto a livello nazionale o internazionale, per l'efficienza energetica. 		
Pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi			
Miglioramento ambientale costante			
112	<p>Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costibenefici e degli effetti incrociati.</p>	<p>L'azienda adotta procedure per la riduzione continua del proprio impatto ambientale.</p>	Ok
Individuazione di aspetti di efficienza energetica di un impianto e opportunità di risparmio energetico			
113	<p>Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. L'audit può essere interno o esterno.</p>	<p>Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.</p>	Ok
114	<p>Lo svolgimento dell'audit deve garantire l'individuazione dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi, - apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto, - possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: <ul style="list-style-type: none"> - contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, - garantire il massimo isolamento possibile, - ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia), - possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, - possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi, possibilità di migliorare la qualità del calore. 		

115	Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: modelli e bilanci energetici, database, tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, stime e calcoli.		
116	Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).		
Approccio sistemico alla gestione dell'energia			
117	Perseguire l'ottimizzazione dell'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione, in generale, figurano i seguenti: - unità di processo (si vedano i BREF settoriali), - sistemi di riscaldamento quali: vapore, acqua calda, - sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), - sistemi a motore quali: aria compressa, pompe, - sistemi di illuminazione, - sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione.	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica			
118	Istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a: - individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; - individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; - individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Benchmarking			
119	Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Progettazione ai fini dell'efficienza energetica			
120	Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità, o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine: - è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok

	<p>anche nelle procedure di appalto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica; - può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze; - l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico; - la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi). <p>Se all'interno dell'azienda non vi sono competenze in materia di efficienza energetica (ad esempio nel caso di industrie a bassa intensità energetica), è opportuno rivolgersi a specialisti esterni.</p>		
Maggiore integrazione dei processi			
121	Ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Mantenimento delle iniziative rivolte all'efficienza energetica			
122	<p>Mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; - una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; - la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; - la valutazione comparativa; - una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti; - l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi. <p>Tecniche come quelle descritte ai primi tre punti precedenti si applicano sulla base dei dati presentati nei rispettivi capitoli. Le tecniche come le ultime tre dovrebbero applicarsi ad una distanza di tempo sufficiente per poter valutare i risultati ottenuti nell'ambito del programma per l'efficienza energetica, cioè vari anni.</p>	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Mantenimento delle competenze			
123	<p>Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo; 	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok

	<ul style="list-style-type: none"> - esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); - messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; - ricorso a consulenti competenti per controlli programmati; - esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati. 		
Controllo efficace dei processi			
124	<p>Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; - garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; - documentare o registrare tali parametri. 	Esecuzione periodica di audit energetico previsto dal D.Lgs. 102/2014.	Ok
Manutenzione			
125	<p>Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; - integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; - individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; - individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto. <p>La decisione di effettuare le riparazioni tempestivamente deve essere presa tenendo conto anche della necessità di mantenere la qualità del prodotto e la stabilità del processo e degli aspetti legati alla salute e alla sicurezza.</p>	Applicazione di specifiche procedure di manutenzione.	Ok
Monitoraggio e misura			
126	Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica. Nel	Applicazione di specifiche procedure.	Ok

	proseguo del documento vengono illustrate alcune tecniche adatte allo scopo.		
BAT per l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia			
Combustione			
127	<p>Ottimizzare la combustione attraverso le tecniche specificate nel Bref relativo ai grandi impianti di combustione (ove applicabili) e le tecniche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ cogenerazione; ➤ riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria; ➤ riduzione della temperatura dei gas di scarico attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – aumento dello scambio di calore di processo aumentando sia il coefficiente di scambio (ad es. installando dispositivi che aumentino la turbolenza del fluido di scambio termico) oppure aumentando o migliorando la superficie di scambio termico; – recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore con utilizzo di economizzatori); – installazione di scambiatori di calore per il preriscaldamento di aria o di acqua o di combustibile, che utilizzino il calore dei fumi esausti; – pulizia delle superfici di scambio termico dai residui di combustione (ceneri, particolato carbonioso) al fine di mantenere un'alta efficienza di scambio termico; – preriscaldare il gas di combustione con i gas di scarico, riducendone la temperatura di uscita; – preriscaldare l'aria di combustione con i gas di scarico, riducendone la temperatura di uscita. 	Non applicabile.	Valutazione tecnico-economica in sede di riesame annuale.
128	<p>Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ efficiente progettazione delle linee di distribuzione del vapore; ➤ utilizzo di turbine in contropressione; ➤ migliorare i controlli alle caldaie; ➤ preriscaldamento dell'acqua attraverso il recupero del calore altrimenti disperso, ecc... ➤ prevenire e rimuovere i depositi sulle superfici di scambio del calore; ➤ minimizzare il blowdown della caldaia attraverso trattamenti dell'acqua; ➤ ripristinare il refrattario della caldaia; ➤ ottimizzazione dei dispositivi di deareazione che rimuovono i gas dall'acqua di alimentazione; ➤ minimizzazione delle perdite dovute a cicli di funzionamento brevi delle caldaie; ➤ programma di manutenzione delle caldaie; ➤ chiusura delle linee inutilizzate di trasporto del vapore, eliminazione delle perdite nelle tubazioni; ➤ isolamento termico delle tubazioni del vapore e della condensa di ritorno, comprese valvole, apparecchi, ecc...; 	In occasione di ampliamenti / ristrutturazioni, l'azienda prevede l'installazione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / ristrutturazioni

	<ul style="list-style-type: none"> ➤implementazione di un programma di controllo e riparazione delle trappole per vapore; ➤collettamento delle condense per il riutilizzo; ➤riutilizzo del vapore che si forma quando il condensato ad alta pressione subisce un'espansione. (flash steam); ➤recupero dell'energia a seguito di scarico rapido della caldaia (blowdown). 		
129	<p>Recupero di calore Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio periodico dell'efficienza b) prevenzione o eliminazione delle incrostazioni. 	Applicazione di specifiche procedure.	Ok
130	<p>Cogenerazione Cercare soluzioni per la cogenerazione (richiesta di calore e potenza elettrica), all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi)</p>	In occasione di ampliamenti / ristrutturazioni, l'azienda prevede l'installazione delle migliori tecnologie disponibili sul mercato	Questa MTD verrà tenuta in considerazione al momento di eventuali futuri ampliamenti / ristrutturazioni
131	<p>Alimentazione elettrica Aumentare il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. - Minimizzazione delle condizioni di minimo carico dei motori elettrici. - Evitare il funzionamento dell'apparecchiatura oltre la sua tensione nominale - Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica - Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari. - Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: <ul style="list-style-type: none"> - Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta - Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. - Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite - Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori). 	In azienda sono installati i rifasatori.	Ok
132	<p>Sottosistemi azionati da motori elettrici Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento). 2. Ottimizzare il o i motori del 	Applicazione di specifiche procedure di manutenzione.	Ok

	<p>sistema secondo i nuovi requisiti di carico a utilizzando una o più delle seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM) b. Dimensionamento adeguato dei motori c. Installazione di inverter (variable speed drivers VSD). d. Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza. e. Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni. f. Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V. g. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine. h. Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica. i. Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate. j. Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto. k. Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi. <p>3. Una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i motori (non ancora ottimizzati) secondo i criteri seguenti:</p> <p>4. dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica (EEMs)</p> <p>dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.</p>		
133	<p>Sistemi ad aria compressa</p> <p>Ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore. ▪ Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. ▪ Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. ▪ Ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti). ▪ Miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori). ▪ Utilizzare sistemi di controllo, in 	Manutenzione periodica.	Ok

	<p>particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Recuperare il calore sviluppato dai compressori, per altre funzioni ad esempio per riscaldamento di aria o acqua tramite scambiatori di calore. ▪ Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. ▪ Il serbatoio di stoccaggio dell'aria compressa deve essere installato vicino agli utilizzi di aria compressa altamente fluttuanti. ▪ Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test che stimino le quantità di perdite di aria compressa. ▪ Sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico. 		
134	<p>Sistemi di pompaggio Ottimizzare i sistemi di pompaggio utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione. ○ Nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento della pompa con il motore necessario al suo funzionamento. ○ Nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa. ○ Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disconnettere eventuali pompe inutilizzate. ▪ Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti). ▪ Utilizzo di pompe multiple controllate in alternativa da inverter, by-pass, o valvole. ○ Effettuare una regolare manutenzione. Qualora una manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo. ○ Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione. ○ Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo 	Manutenzione periodica.	Ok
<p><i>Sistemi HVAC (Heating Ventilation and Air conditioning - ventilazione, riscaldamento e aria condizionata)</i> HVAC sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei punti</p>			

precedenti: per il riscaldamento, per il pompaggio fluidi, per scambiatori e pompe di calore, per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti.		
135	<p>Ottimizzare i sistemi HVAC ricorrendo alle tecniche descritte di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo. 2. Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione. 3. Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali. 4. Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze. 5. Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione. 6. Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici. 7. Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione. 8. Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta. 9. Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento. 10. Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate. 11. Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna). 12. Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile. 13. Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture. <p>Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri.</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>Gli eventuali progetti futuri saranno valutati anche sulla base delle BAT specifiche per il proprio comparto produttivo.</p>
Illuminazione		
136	<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> o identificare i requisiti di 	<p>Manutenzione periodica.</p> <p>Ok</p>

	<p>illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti.</p> <ul style="list-style-type: none"> o pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. o selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. o utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; o addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione. 		
Processi di essiccazione, separazione e concentrazione			
137	<p>Ottimizzare i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezionare la tecnologia ottimale o una combinazione di tecnologie di separazione. - Usare calore in eccesso da altri processi, qualora disponibile. - Utilizzo di processi meccanici quali per esempio: filtrazione, filtrazione a membrana al fine di raggiungere un alto livello di essiccazione al più basso consumo energetico. - Utilizzo di processi termici, per esempio: essiccamento con riscaldamento diretto, essiccamento con riscaldamento indiretto, concentrazione con evaporatori a multiplo effetto. - Essiccamento diretto (per convezione). - Essiccamento diretto con vapore surriscaldato. - Recupero del calore (incluso compressione meccanica del vapore (MVR) e pompe di calore). - Ottimizzazione dell'isolamento termico del sistema di essiccazione, comprese eventuali tubazioni del vapore e della condensa di ritorno. - Utilizzo di processi ad energia radiante (irraggiamento): o infrarosso (IR) o alta frequenza (HF) o microwave (MW). - Automazione dei processi di essiccamento. 	In azienda non si effettuano questi tipi di lavorazioni.	Non applicabile

Emissioni dalle attività di stoccaggio e movimentazione di sostanze (anche pericolose) "Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage"

Operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione di sostanze liquide e gas liquefatti			
Serbatoi di stoccaggio sostanze e/o prodotti			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
138	<p>Realizzare la progettazione dei serbatoi considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze stoccate; - come è gestito il deposito, qual è il livello di strumentazione necessario, quanti operatori sono necessari, e quale sarà il loro carico di lavoro; 	Presente un diesel tank di capacità inferiore a 9 mc, dotato di bacino di contenimento e posizionato su aree impermeabile.	Ok

	<ul style="list-style-type: none"> - come gli operatori vengono informati sulle deviazioni dalle normali condizioni di processo (allarmi); - la tipologia di protezione del serbatoio da eventi anomali (istruzioni di sicurezza, sistemi di blocco, dispositivi di scarico della pressione, rilevazione perdite, sistemi di contenimento, ecc.); - quali equipaggiamenti devono essere installati, in base alle norme di buona tecnica e alle esperienze pregresse (materiali da costruzione, tipologia delle valvole, ecc.); - il piano di manutenzione e controllo da implementare e le soluzioni da adottare per rendere agevoli le attività di manutenzione e controllo (accessi, configurazioni, ecc.); - la modalità di gestione delle situazioni di emergenza (distanza da altri serbatoi, dagli impianti e dal confine di stabilimento, sistema antincendio, accessi per le squadre di emergenza come i Vigili del Fuoco). 		
139	Adottare un sistema di manutenzione e controllo basato sull'analisi dei rischi, utilizzando il rischio e l'affidabilità come approccio di manutenzione.	Manutenzione ordinaria periodica.	Ok
140	Suddividere il lavoro di controllo in ispezioni di routine, ispezioni esterne con apparecchiature in servizio e ispezioni interne con apparecchiature fuori servizio.	Manutenzione ordinaria periodica.	Ok
141	Nella costruzione di nuovi serbatoi, selezionarne accuratamente collocazione e layout.	Valutazioni in caso di acquisto di nuovi serbatoi.	Ok
142	Utilizzare serbatoi fuori terra operanti a pressione atmosferica; nel caso di stoccaggio di liquidi infiammabili da realizzarsi in un sito con spazi ristretti, possono considerarsi anche serbatoi interrati. Per i gas liquefatti possono essere considerati anche: serbatoi sotterranei, sfere o serbatoi tumulati, a seconda del volume da stoccare.	Il diesel tank presente è a pressione atmosferica.	Ok
143	Applicare ai serbatoi un colore che rifletta almeno il 70% delle radiazioni termiche e solari ovvero applicare schermi solari sui serbatoi fuori terra contenenti sostanze volatili.	Il diesel tank è dotato di idonea tettoia di protezione.	Ok
144	Ridurre le emissioni in atmosfera derivanti dalle operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione delle sostanze che hanno significativi impatti ambientali negativi.	Il carico avviene tramite tubazione, senza emissioni.	Ok
145	Stimare, mediante modelli di calcolo le emissioni di SOV, laddove sia previsto risultino significative; può risultare necessario convalidare il modello di calcolo mediante misure.	Non sono presenti emissioni.	Non applicabile
Tipologie di serbatoi e loro caratteristiche			
146	I serbatoi a cielo aperto vengono utilizzati, ad esempio, per lo stoccaggio dei liquami in ambito agricolo oppure per lo stoccaggio di acqua e altri liquidi non infiammabili o non volatili in ambito industriale. Se si verificano emissioni in atmosfera, è necessario coprire i serbatoi mediante l'applicazione di:	In azienda non sono presenti serbatoi a cielo aperto.	Non applicabile

	<p>- copertura galleggiante, - copertura flessibile o telonata, - copertura rigida.</p> <p>Si può, inoltre, ottenere un'ulteriore riduzione delle emissioni installando un sistema di trattamento dei vapori; il tipo di copertura e la necessità di installare il sistema di trattamento vapore dipendono dai prodotti immagazzinati e vanno stabiliti caso per caso.</p> <p>Per prevenire la sedimentazione del prodotto stoccato ed evitare ulteriori operazioni di pulizia, ad esempio nel caso di sospensioni, è necessario mescolare periodicamente il prodotto stoccato.</p>		
147	<p>I serbatoi a tetto galleggiante vengono impiegati per lo stoccaggio di prodotti come, ad esempio, il petrolio greggio. Per ridurre le emissioni in atmosfera del 97% (rispetto a un semplice serbatoio a tetto fisso) è necessario che almeno per il 95% della circonferenza del serbatoio la distanza tra il tetto e la parete inferiore non superi 3,2 mm e che siano installate guarnizioni di chiusura; si può ottenere una riduzione fino al 99,5% delle emissioni (rispetto a un semplice serbatoio a tetto fisso) installando sistemi di guarnizioni primarie e secondarie. È comunque necessario valutare i sistemi di tenuta in base all'affidabilità e alla conseguente riduzione dei costi di manutenzione nel tempo.</p> <p>I tetti galleggianti possono essere a contatto diretto (a due piani), o senza contatto.</p> <p>Misure supplementari per ridurre le emissioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • applicare un galleggiante al palo guida scanalato; • applicare un manicotto al palo guida scanalato e/o l'applicazione di "calze" sulle gambe del tetto. <p>Nel caso di condizioni meteorologiche avverse, come vento forte, pioggia o neve, è necessario utilizzare una cupola.</p>	In azienda non sono presenti serbatoi a tetto galleggiante.	Non applicabile
148	<p>I serbatoi a tetto fisso vengono utilizzati per lo stoccaggio di liquidi infiammabili, prodotti petroliferi e sostanze chimiche a diverso grado di tossicità.</p> <p>Per lo stoccaggio di sostanze infiammabili realizzato in serbatoi chiusi, prevedere un sistema di trattamento dei vapori ovvero una copertura galleggiante interna (a contatto diretto e non) nel caso di sostanze non volatili tossiche, cancerogene, mutagene e teratogene. Il sistema di trattamento dei vapori va scelto caso per caso in base a vari fattori (costo, tossicità del prodotto stoccato, efficienza di abbattimento, quantità di emissioni diffuse, possibilità di riciclare il prodotto o di recuperare energia) ma deve garantire un abbattimento di almeno il 98% (rispetto a un semplice serbatoio a</p>	In azienda non sono presenti serbatoi a tetto fisso.	Non applicabile

	tetto fisso senza trattamento). Per i serbatoi di volume inferiore a 50 m ³ , applicare una valvola di scarico settata al valore di pressione maggiore possibile, compatibilmente con i criteri di progettazione del serbatoio.		
149	I serbatoi orizzontali atmosferici vengono utilizzati per lo stoccaggio di liquidi infiammabili e prodotti petroliferi e chimici con diverso grado di infiammabilità e tossicità. I serbatoi orizzontali rispetto ai serbatoi verticali possono operare a pressioni più elevate. Per lo stoccaggio di sostanze volatili tossiche, cancerogene, mutagene e teratogene, prevedere un sistema di trattamento dei vapori. Per le altre sostanze, prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche in base al prodotto stoccato: - valvole termoioniche, - regolatori di pressione per pressioni ridotte, - serbatoio per lo stoccaggio del vapore, - opportuno sistema di trattamento dei vapori.	In azienda non sono presenti serbatoi orizzontali atmosferici.	Non applicabile
150	I serbatoi in pressione vengono utilizzati per lo stoccaggio di gas liquefatti, dai prodotti non infiammabili a quelli infiammabili e altamente tossici. Le uniche emissioni in atmosfera, in condizioni di normale funzionamento, sono date dagli sfiati che possono essere trattati e/o recuperati con un sistema a circuito chiuso.	In azienda è utilizzata ammoniaca per l'impianto di refrigerazione a circuito chiuso.	Non applicabile
151	Nel caso di serbatoi a tetto mobile per ridurre le emissioni in atmosfera occorre: - utilizzare serbatoi a membrana flessibile, dotati di valvole di sicurezza o valvole a vuoto, - utilizzare serbatoi a tetto mobile dotati di valvole di sicurezza o valvole a vuoto e collegati a un sistema di trattamento dei vapori. Per la sezione trattamento vapori la tecnologia deve essere decisa caso per caso.	In azienda non sono presenti serbatoi a tetto mobile.	Non applicabile
152	Durante il normale funzionamento dei serbatoi refrigerati non si verificano emissioni in atmosfera significative. I serbatoi interrati e quelli tumulati vengono utilizzati soprattutto per lo stoccaggio di prodotti infiammabili. Per lo stoccaggio di sostanze volatili tossiche, cancerogene, mutagene e teratogene prevedere un sistema di trattamento dei vapori. Per le altre sostanze, prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche in base al prodotto stoccato: 1) valvole termoioniche, 2) regolatori di pressione per pressioni ridotte, 3) serbatoio per lo stoccaggio del vapore, 4) opportuno sistema di trattamento dei vapori.	In azienda non sono presenti serbatoi refrigerati.	Non applicabile

	Per la sezione trattamento vapori la tecnologia deve essere decisa caso per caso.		
Prevenzione degli incidenti nell'attività di stoccaggio in serbatoi			
153	Adottare tutte le misure necessarie per prevenire e limitare le conseguenze degli incidenti rilevanti secondo quanto previsto dalla Direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i.. Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante devono adottare una politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e un sistema di gestione di sicurezza. Gli stabilimenti che detengono grandi quantità di prodotti pericolosi, cosiddetti "stabilimenti grandi rischi", devono redigere un rapporto di sicurezza e un piano di emergenza del sito, nonché mantenere aggiornato l'elenco delle sostanze pericolose detenute.	Presente un diesel tank di capacità inferiore a 9 mc, dotato di bacino di contenimento e posizionato su aree impermeabile.	Ok
154	Prevenire incidenti e infortuni adottando un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) che includa: a) assegnazione di compiti e responsabilità; b) accertamento del rischio di incidenti rilevanti; c) assegnazione di procedure di lavoro; d) implementazione di piani di emergenza; e) monitoraggio del SGS; f) valutazione periodica della politica adottata	L'utilizzo del diesel tank è limitato a persone autorizzate.	Ok
155	Implementare e adottare misure organizzative, nonché addestrare e istruire i lavoratori affinché siano in grado di eseguire in sicurezza le operazioni in impianto.	L'utilizzo del diesel tank è limitato a persone autorizzate.	Ok
156	La corrosione rappresenta una delle principali cause di malfunzionamenti delle attrezzature; per prevenire tale fenomeno: • selezionare il materiale di costruzione del serbatoio resistente alla sostanza stoccata; • applicare metodi di costruzione adeguati; • prevenire l'infiltrazione all'interno del serbatoio delle acque meteoriche o di drenaggio, e nell'eventualità procedere alla rimozione dell'acqua accumulata nel serbatoio stesso; • adottare sistemi di raccolta delle acque meteoriche, che preveda lo svuotamento controllato dei bacini di contenimento; • effettuare attività di manutenzione preventiva dei serbatoi; • aggiungere, dove possibile, inibitori di corrosione o protezioni catodiche al serbatoio	Manutenzione ordinaria periodica.	Ok
157	Prevenire il riempimento eccessivo del serbatoio adottando le seguenti strumentazioni e procedure: 1. installazione di misuratori di livello e pressione con installazione di allarmi e/o valvole a chiusura automatica;	Presente valvola di livello (90% della capacità geometrica) per evitare eccessivi riempimenti.	Ok

	<p>2. implementazione di istruzioni operative specifiche alla prevenzione dell'eccessivo riempimento del serbatoio durante l'operazione di carico;</p> <p>3. disponibilità di una capacità sufficiente a ricevere il contenuto.</p> <p>Gli allarmi richiedono interventi manuali, appropriate procedure e valvole automatiche capaci di prevedere le condizioni anomale di processo.</p>		
158	<p>Con particolare riguardo ai serbatoi contenenti sostanze liquide pericolose ovvero che posso causare potenziale inquinamento del suolo e delle acque, rilevare le perdite tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di barriera di prevenzione rilasci; - controlli di inventario; - metodi di emissione acustici; - monitoraggio dei vapori di scarico. 	Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.	Ok
159	<p>Per valutare il rischio di emissioni nel suolo da un serbatoio fuori terra, orizzontale e verticale, contenente prodotti liquidi si considerano le perdite dal fondo del serbatoio o dalle guarnizioni di collegamento del fondo e delle pareti: l'obiettivo è raggiungere un "livello di rischio trascurabile" di inquinamento del suolo.</p> <p>In alcuni casi, tuttavia, caso per caso, potrebbe essere sufficiente raggiungere un "livello di rischio accettabile".</p>	Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.	Ok
160	<p>Con particolare riguardo ai serbatoi fuori terra contenenti sostanze liquide pericolose ovvero che posso causare potenziale inquinamento del suolo e delle acque, prevedere un sistema di contenimento secondario quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 7. bacino di contenimento attorno ai serbatoi a parete singola; 8. serbatoi a doppia parete 9. serbatoi a doppia parete con monitoraggio dello scarico di fondo 	Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.	Ok
161	<p>Nel caso di serbatoi esistenti, per la determinazione della migliore barriera impermeabile applicabile tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • membrana flessibile (HDPE); • fondo in argilla; • superficie d'asfalto; • superficie di calcestruzzo; <p>adottare un metodo basato sull'analisi di rischio, tenendo in considerazione la significatività del rischio derivante dall'eventuale sversamento.</p> <p>Lo stesso tipo di approccio può essere applicato anche per determinare se è sufficiente una parziale impermeabilizzazione del bacino di contenimento ovvero risulti necessaria quella totale.</p>	Presente bacino di contenimento e posizionamento su area impermeabile.	Ok
162	<p>Aree infiammabili e punti di innesco (Direttiva ATEX 199/92/CE).</p>	Presenti nel CPI.	Ok
163	<p>Applicare misure di protezione al fuoco come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rivestimenti o vernici resistenti al fuoco; • muri resistenti alle fiamme (solo per piccoli serbatoi) • sistemi di raffreddamento ad acqua 	Presenti nel CPI.	Ok
164	<p>Implementare le attrezzature e le</p>	Presenti nel CPI.	Ok

	<p>misure di prevenzione dal fuoco in accordo con i Vigili del Fuoco.</p>		
165	<p>Prevedere un contenimento delle acque di estinzione contaminate in considerazione del tipo di sostanze stoccate e dell'eventuale prossimità di corsi d'acqua; per sostanze tossiche, cancerogene e pericolose, il contenimento deve essere totale.</p>	<p>Presente sistema di intercettazione e chiusura della rete delle acque.</p>	<p>Ok</p>
Stoccaggio di sostanze pericolose imballate			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
166	<p>Prevenire incidenti e infortuni nello stoccaggio di prodotti pericolosi imballati, adottando un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS), che dovrà essere approfondito in base ai quantitativi stoccati, alle specifiche frasi di rischio dei prodotti e all'ubicazione degli stoccaggi. In ogni caso, è comunque necessario procedere alla valutazione dei rischi.</p>	<p>I prodotti sono tenuti ordinati in magazzino e in aree dedicate. I tank (1 m³) sono posizionati sopra vasche di contenimenti su area impermeabile.</p>	<p>Ok</p>
167	<p>È necessario nominare delle figure preposte al funzionamento dello stoccaggio e prevedere adeguati programmi di formazione e aggiornamento rispetto alle procedure di emergenza, inoltre occorre informare tutto il personale di stabilimento in merito ai rischi dovuti allo stoccaggio di prodotti pericolosi imballati e alle misure di prevenzione e protezione adottate in base alle differenti situazioni di pericolo.</p>	<p>Adozione di procedure aziendali.</p>	<p>Ok</p>
168	<p>Lo stoccaggio di prodotti pericolosi imballati deve avvenire all'interno di un locale dedicato oppure all'interno di un'area dotata di tettoia. Se i quantitativi stoccati sono inferiori ai 2500 l o kg, si può usare una cella di stoccaggio.</p>	<p>In azienda è presente un magazzino dedicato.</p>	<p>Ok</p>
169	<p>Le aree o i locali dedicati allo stoccaggio di prodotti pericolosi imballati vanno ubicati a distanze adeguate dagli altri stoccaggi di stabilimento, da fonti di innesco e da edifici interni ed esterni, utilizzando eventualmente muri tagliafuoco. Procedere alla suddivisione e alla separazione fisica dei prodotti non compatibili.</p>	<p>In azienda è presente un magazzino dedicato fisicamente separato dallo stabilimento.</p>	<p>Ok</p>
170	<p>Installare un bacino di contenimento per i serbatoi di stoccaggio dei prodotti liquidi, valutando in base al tipo di prodotto stoccato e all'ubicazione le dimensioni di tale bacino.</p>	<p>Presenti vasche di contenimento per i tank da 1 m³.</p>	<p>Ok</p>
171	<p>Installare un sistema di contenimento delle perdite e degli agenti estintori contaminati nelle aree o nei locali dedicati allo stoccaggio, valutando in base al tipo di prodotto stoccato, ai quantitativi, al tipo di imballaggio usato e ai sistemi antincendio il tipo e le dimensioni del sistema.</p>	<p>Presenti vasche di contenimento per i tank da 1 m³.</p>	<p>Ok</p>
Considerazioni su tecniche di trasferimento e stoccaggio			
172	<p>Nel caso di nuovi impianti utilizzare tubazioni fuori terra chiuse, per gli impianti esistenti in cui sono presenti tubazioni interrato programmare adeguati interventi di manutenzione. Le flange rappresentano sorgenti di emissioni fuggitive e il loro numero va minimizzato sostituendole con connessioni saldate, compatibilmente</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Ok</p>

	<p>con la manutenzione delle apparecchiature e la flessibilità dei sistemi di trasferimento presenti. Misure specifiche per le flange riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'impiego di flange cieche nelle parti di impianto più scarsamente utilizzate per evitare aperture accidentali, • l'impiego di tappi al posto delle valvole sulle linee aperte, • scegliere le guarnizioni in base alle condizioni di processo, • installare e montare correttamente i sistemi di fissaggio, • utilizzare guarnizioni ad elevata affidabilità per tubazioni di trasferimento di sostanze pericolose, tossiche o cancerogene. <p>In presenza di prodotti corrosivi, è necessario progettare e utilizzare tubazioni adeguate, programmare un'adeguata manutenzione e, quando possibile, applicare un rivestimento interno oppure inibitori di corrosione. Per impedire fenomeni di corrosione esterna delle tubazioni, applicare uno o più strati di vernice protettiva a seconda delle condizioni di utilizzo e dell'ubicazione del sito (ad esempio vicino al mare).</p>		
173	<p>Per ridurre le emissioni durante le operazioni di carico e scarico di prodotti volatili da mezzi come camion o navi, utilizzare sistemi di bilanciamento dei vapori ottimizzati in base al tipo di prodotto movimentato e al volume di sostanza rilasciato.</p>	L'azienda non utilizza materie prime o ausiliarie polverulente.	Non applicabile
174	<p>Le valvole vanno scelte in base al tipo di processo svolto; in fase di monitoraggio ci si deve concentrare sulle valvole che operano in condizioni più critiche (come le valvole di ritegno nel caso di operazioni continue). Per la movimentazione di prodotti pericolosi, tossici o cancerogeni sono da preferire valvole a soffietto e a diaframma; vanno utilizzate valvole di sfogo per i sistemi di stoccaggio, trasporto o trattamento dei vapori.</p>	L'azienda non utilizza materie prime o ausiliarie polverulente.	Non applicabile
175	<p>La progettazione, l'installazione e il funzionamento di pompe o compressori influenzano pesantemente la vita potenziale e l'affidabilità del sistema di tenuta. Alcune delle principali tecniche che costituiscono BAT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corretto fissaggio del gruppo pompa o compressore alla sua piastra di base o telaio, - seguire le raccomandazioni dei fornitori nell'installazione e nel montaggio delle varie parti del sistema (tubazioni, ...), - progettare correttamente le tubazioni di aspirazione per ridurre al minimo lo squilibrio idraulico, - progettare correttamente il sistema per ottenere equilibrio tra le parti rotanti, - verificare la funzionalità di pompe e compressori prima dello start-up, - far funzionare pompe e compressori 	Manutenzione ordinaria delle pompe e dei compressori presenti in azienda.	Ok

	<p>nelle condizioni di utilizzo per cui sono state progettate in modo da ottenere un rendimento ottimale,</p> <ul style="list-style-type: none"> - il livello della testa di aspirazione netta positiva disponibile deve essere sempre al di sopra della pompa o compressore, - effettuare la manutenzione periodica di apparecchiature rotanti e sistemi di tenuta, operando riparazioni o sostituzioni quando necessario. 		
176	<p>Scegliere e utilizzare pompe e guarnizioni adeguate al tipo di processo svolto, preferibilmente sistemi ermetici come pompe a motore in scatola, pompe accoppiate magneticamente, pompe con più tenute meccaniche e una tampona o tampone sistema, pompe con più tenute meccaniche e guarnizioni a secco per l'atmosfera, diaframma pompe o pompe a soffiato.</p>	Non applicabile	Ok
177	<p>Nel caso di compressori utilizzati per trasferire gas non tossici è BAT impiegare sistemi meccanici di tenuta applicare lubrificati a gas. Nel caso di compressori utilizzati per trasferire gas non tossici è BAT utilizzare guarniture doppie con barriera di liquido o gas e un sistema di spurgo sul lato processo con un gas inerte tampona. Nel caso di pressioni in gioco molto elevate, è BAT impiegare guarniture triple.</p>	In azienda non sono utilizzati gas non tossici da trasferire.	Non applicabile
178	<p>Per i punti di campionamento in caso di prodotti volatili, è BAT utilizzare una valvola di campionamento a pistone o una valvola a spillo e una valvola di blocco. Se è presente un sistema di spurgo, è BAT utilizzare linee di campionamento a circuito chiuso.</p>	In azienda non sono utilizzati prodotti volatili.	Non applicabile
Operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione di materiali solidi			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
179	<p>Prevedere la copertura del deposito di materiali solidi ad esempio mediante sili, bunker, tramogge e container, per eliminare l'influenza del vento e prevenire la formazione di polveri come misura primaria. Lo stoccaggio in cumuli all'aperto può essere l'unica soluzione per grandi quantità di materiale umidificabile o non sensibile al vento.</p>	In azienda è presente un magazzino per lo stoccaggio delle materie prime ausiliarie, comunque non polverulente.	Non applicabile
180	<p>Prevedere ispezioni visive regolari o continue dei depositi all'aperto per controllare se si sviluppano significative emissioni diffuse polverulente, verificando l'adeguatezza delle misure preventive adottate.</p>	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
181	<p>Per gli stoccaggi all'aperto a lungo termine prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inumidire la superficie dei cumuli utilizzando sostanze polvere vincolanti durevoli, • coprire la superficie dei cumuli (copertura impermeabile), • solidificare la superficie dei cumuli, • coprire d'erba la superficie dei cumuli. 	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
182	<p>Per gli stoccaggi all'aperto a breve</p>	In azienda non si effettuano stoccaggi	Non applicabile

	<p>termine prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inumidire la superficie utilizzando sostanze polverose durevoli, - inumidire la superficie dei cumuli con acqua, - coprire la superficie dei cumuli (copertura impermeabile). 	all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	
183	<p>Misure supplementari per ridurre le emissioni diffuse polverulente imputabili agli stoccaggi all'aperto (sia a lungo che a breve termine) risultano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. disporre l'asse longitudinale dei cumuli parallelamente alla direzione prevalente del vento; 2. prevedere una piantumazione protettiva, un frangivento ovvero cumuli sopravento, per ridurre la velocità del vento; 3. realizzare, per quanto possibile, lo stoccaggio in un unico cumulo piuttosto che molteplici, realizzando così una minore superficie libera (due depositi in cumuli, dello stesso ammontare di uno, presentano superficie libera maggiore del 26%); 4. realizzare depositi con muri di sostegno per ridurre la superficie libera, questo comporta una riduzione delle emissioni; 5. polveri diffuse, la loro riduzione è massimizzata se il muro viene posizionato sopravento al cumulo, disporre i cumuli all'interno di muri di protezione. 	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
184	<p>Prevenire le dispersioni di polveri derivanti dalle attività di carico/scarico all'aria aperta, programmando il trasferimento, se possibile, quando la velocità del vento è bassa.</p>	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
185	<p>La movimentazione discontinua (mediante pala ovvero autocarro) genera tendenzialmente emissioni diffuse polverulente più significative rispetto alle operazioni di movimentazione continue realizzate mediante nastri trasportatori. Prevedere quindi distanze di trasporto brevi e, laddove possibile, utilizzare sistemi di trasporto in continuo.</p>	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
186	<p>Quando si utilizzano pale meccaniche per la movimentazione di sostanze polverulente, ridurre l'altezza di caduta e scegliere la posizione migliore durante lo scarico nell'autocarro.</p>	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
187	<p>Ridurre la velocità dei veicoli di transito nel sito per ridurre le polveri che possono essere sollevate.</p>	In azienda non si effettuano stoccaggi all'aperto e non si utilizzano materiali polverulenti.	Non applicabile
188	<p>Realizzare superfici pavimentate, di cemento o asfalto, per strade usate solo da autocarri e autoveicoli, per facilitarne la pulizia.</p>	In azienda sono presenti piazzali in cemento e asfalto.	Ok
189	<p>Pulire le strade pavimentate.</p>	Applicazione di piani di pulizia definiti.	Ok
190	<p>Pulire gli pneumatici dei veicoli.</p>	In azienda è presente un impianto di lavaggio per gli automezzi.	Ok
191	<p>Minimizzare la velocità e l'altezza di caduta libera durante le operazioni di carico e scarico dei materiali solidi, adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - installazione di diaframmi all'interno della condotta di carico; - applicazione di un regolatore alla 	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile

	<p>fine della condotta per regolare la velocità di uscita;</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicazione di una cascata (es. tramogge); - applicazione di uno scivolo con un angolo di pendenza minimo. 		
192	<p>Ad esclusione del caso di scarico di materiali solidi non sensibili al moto (per cui non si ha un'altezza critica di caduta libera), per minimizzare l'altezza di caduta dei materiali solidi, realizzare lo sbocco dello scaricatore vicino all'estremità superficiale del materiale già accumulato ovvero sul fondo di esso, adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) altezza delle condotte di riempimento regolabili; b) altezza dei tubi di riempimento regolabili; c) altezza dei tubi di cascata regolabili. 	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile
193	<p>Per materiali solidi non sensibili o poco agli spostamenti o per quelli moderatamente sensibili agli spostamenti però bagnabili, utilizzare un nastro trasportatore quale sistema di trasporto, prevedendo una ovvero un'opportuna combinazione delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezioni laterali per il vento; - vaporizzatori e ugelli di acqua ai punti di trasferimento; - cinghia pulente. 	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile
194	<p>In funzione della sostanza da movimentare e dell'ubicazione, per materiali solidi non bagnabili altamente e moderatamente sensibili agli spostamenti, applicare trasportatori chiusi o tipologie in cui il materiale trasportato è racchiuso dalla cinghia stessa, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasporti pneumatici; - trasportatore a catena; - trasportatore a coclea; - trasportatore a nastro tubolare; - trasportatore a nastro doppio oppure un nastro trasportatore chiuso senza pulegge di supporto, come: <ul style="list-style-type: none"> • nastro trasportatore aereo • trasportatore a basso attrito. 	In azienda non si utilizzano materiali solidi polverulenti.	Non applicabile
195	<p>Per ridurre i consumi energetici imputabili al funzionamento di un nastro trasportatore, applicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • buona progettazione del trasportatore, incluse pulegge e spazi per contenerle, • esatta tolleranza di installazione, • cinghia con bassa resistenza alla rotazione. 	In azienda non sono presenti nastri trasportatori per lo spostamento dei materiali.	Non applicabile

Monitoraggio

Principi del monitoraggio			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
196	Valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti, raccolta dati ambientali richiesti ai fini delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.	Periodica raccolta dati.	Ok
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento

197	Monitoraggio in continuo.	Non applicabile.	Non applicabile
198	Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche elaborate dagli organismi preposti.	Analisi periodiche.	Ok
Monitoraggio delle emissioni in acqua			
NR	BAT	Posizione ditta	Adeguamento
199	Monitoraggio in continuo	Non applicabile	Non applicabile
200	Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche elaborate dagli organismi preposti.	Analisi periodiche.	Ok
Monitoraggio rifiuti solidi e fanghi			
201	Impiego di metodiche standardizzate o riconosciute a livello nazionale e/o internazionale.	Non applicabile	Non applicabile
Monitoraggio dello stato del suolo			
202	Fornire un flusso costante di dati omogenei comparabili delle principali caratteristiche fisico-chimiche e biologiche del suolo.	Non applicabile.	Non applicabile
Monitoraggio del rumore			
203	Metodi di misura secondo quanto prescritto dalla normativa vigente.	Misurazioni periodiche.	Ok

Allegato 4

SEZIONE ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO**D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui alla sezione C si evince una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, dall'esame del rapporto di visita ispettiva PGRA/2018/7308 del 06/06/2018, emerge il rispetto dei contenuti dell'AIA provvedimento n. 609 del 14/03/2016.

Si ritiene comunque opportuno specificare il Piano di Miglioramento e Adeguamento che segue:

1. la ditta deve fornire **entro 6 mesi** dal rilascio del presente provvedimento una relazione descrittiva, con particolare riferimento alle **emissioni odorigene**, contenente adeguate informazioni in merito a:
 - area territoriale di interesse per le possibili ricadute odorigene, con particolare attenzione a presenza antropica, aree residenziali, produttive, commerciali, agricole e recettori sensibili;
 - descrizione puntuale del ciclo produttivo, con indicazione di eventuali materiali solidi, liquidi e gassosi trattati ed eventualmente stoccati in impianto, che possono dare luogo ad emissioni odorigene (tipologia, quantità, tempi e modalità di gestione);
 - identificazione di tutte le sorgenti odorigene degli impianti/attività (emissioni convogliate, emissioni diffuse areali attive e/o passive, emissioni fuggitive, ecc...) e la loro individuazione in planimetria con definizione di tempi e durata di funzionamento degli impianti e delle relative emissioni;
 - caratterizzazione chimica e/o olfattometrica (per quanto possibile) delle sorgenti emmissive, anche effettuate tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica in impianti equivalenti; nel caso in cui non sia possibile ottenere misure sperimentali, tali valori potranno essere ricavati dalle specifiche tecniche di targa degli impianti e delle tecnologie adottate, da dati di bibliografia, da esperienze consolidate o da indagini mirate allo scopo;
 - descrizione dei sistemi di abbattimento eventualmente adottati e degli accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene;
 - descrizione di misure aggiuntive, in termini di controllo e/o procedure gestionali, da implementare in caso di transitori o in occasione dei più comuni eventi accidentali che caratterizzano l'attività.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**D2.1) Finalità**

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato alla sezione C, paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda, che deve essere mantenuto aggiornato.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo.

All'interno della relazione si consiglia di:

- riportare un trend di almeno 5 anni per ciascuna tipologia di consumo e per lo studio della performance ambientale;

- indicare sempre la normativa di riferimento seguita.

La relazione (report annuale) dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE ed all'Unione della Romagna Faentina (Comune di Faenza).

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Qualora nel corso delle verifiche e degli autocontrolli svolti dal gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'impianto sia rilevato il superamento di un limite stabilito dalla presente AIA deve essere data comunicazione, nel più breve tempo possibile dalla disponibilità del dato, ad ARPAE Ravenna. Contestualmente alla comunicazione (o nel minimo tempo tecnico) dovranno altresì essere documentate, con breve relazione scritta, le cause di tale superamento e le azioni correttive poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamenti dei limiti di emissione, emissioni accidentali non controllate da punti non esplicitamente regolamentati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti ambientali ed igienico sanitari, situazioni di emergenza o di esercizio eccezionali, oltre a mettere in atto le procedure previste dal piano di emergenza, occorrerà avvertire ARPAE, l'AUSL e il Comune di riferimento, nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (al di fuori degli orari di ufficio) e per le vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

D2.4.1 Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati al precedente paragrafo C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali;
- normativa vigente: D.Lgs 152/2006 e smi.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- contenere le emissioni in atmosfera con particolare riferimento al parametro NO_x, attraverso l'installazione di bruciatori a bassa emissione di NO_x o dotati di opportuni sistemi di abbattimento.

L'installazione di nuove attrezzature, macchinari e/o parti di impianto, anche con caratteristiche simili a quelle già esistenti, andranno considerate come nuove attrezzature; l'eventuale introduzione di nuovi punti di emissione convogliati o di modifiche (in termini di portata, inquinanti emessi, limiti da rispettare, ecc...) su quelli esistenti, devono essere opportunamente valutate, anche rispetto ai flussi di massa annuali, quantificati in relazione alla capacità produttiva massima (rif. sezione A, paragrafo A1), per i parametri inquinanti polveri ed NO_x.

D2.4.2 Emissioni Convogliate

Limiti emissioni

I limiti seguenti sono applicati in condizione di "normale funzionamento", cioè il numero delle ore in cui l'impianto è in funzione, con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di guasto (come definiti nel D.Lgs. n. 152/2006 e smi art. 268 definizioni bb) cc) dd) ee)).

Dalle attività svolte nell'installazione IPPC della C.L.A.I., stabilimento di Faenza, si originano emissioni in atmosfera convogliate le cui caratteristiche e condizioni di funzionamento sono riportate nel seguito, insieme ai limiti di concentrazioni massime da rispettare per ogni inquinante emesso.

PUNTO DI EMISSIONE E1 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO

Portata massima	1.500	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	10	h/g
Sezione	0,17	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NO _x	350	mg/Nm ³
SO _x	35	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E2 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO

Portata massima	1.500	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	10	h/g
Sezione	0,17	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NO _x	350	mg/Nm ³
SO _x	35	mg/Nm ³

PUNTO DI EMISSIONE E4 - FLAMBATRICE

Portata massima	2.000	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	200	°C
Durata	8	h/g
Sezione	0,07	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NOx	100	mg/Nm ³
COT (NMHC)*	10	mg/Nm ³
CO	100	mg/Nm ³

* per il parametro si assume solo la parte non metanica dell'emissione.

PUNTO DI EMISSIONE E16 - CALDAIA ALIMENTATA A GAS METANO – nuova

Portata massima	4.000	Nm ³ /h
Altezza minima	9	m
Temperatura	250	°C
Durata	10	h/g
Sezione	0,09	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	5	mg/Nm ³
NOx	150	mg/Nm ³
SOx	35	mg/Nm ³

Per i punti di emissione E1, E2 e E16 i limiti si intendono implicitamente rispettati a condizione che la ditta utilizzi come combustibile gas metano.

Si prende atto, inoltre, dei seguenti punti di emissione considerati non significativi:

- E3 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per la produzione di acqua calda e riscaldamento dei locali;
- E5 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per il riscaldamento del locale custode;
- E6 caldaia alimentata a gas metano utilizzata per il riscaldamento del locale custode;
- E7 lava-giostre;
- E8 gruppo elettrogeno;
- E9 gruppo elettrogeno;
- E10 lava carrelli;
- E10bis estrattore locale lava carrelli;
- E11 Confezionatrice sottovuoto;
- E15 lava-coltelli.

Per le emissioni E3, E5 ed E6 non si indicano limiti specifici, i quali si intendono implicitamente rispettati a condizione che la ditta utilizzi come combustibile gas metano.

Anche per i punti di emissione E8 ed E9 non si indicano limiti specifici, in quanto tipologia di emissione non soggetta a procedura autorizzativa ai sensi del 152/06 e s.m.i.

Le emissioni provenienti dai punti E7, E10, E10bis, E11 ed E15 sono costituite dal vapore creato nelle operazioni di lavaggio e di confezionamento sotto vuoto e perciò non vengono per loro indicati limiti specifici.

Prescrizioni

1. La nuova caldaia M16 deve essere dotata di bruciatori a bassa emissione di NOx.
2. Per il nuovo punto di emissione E16 (relativo alla caldaia M16) dovrà essere comunicata, con almeno 15 giorni di anticipo la messa in esercizio, entro 30 giorni dalla quale devono essere espletate le procedure per la messa a regime, così come previste dall'art. 269 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., effettuando almeno tre autocontrolli alle emissioni a partire dalla data fissata per la messa a regime per un periodo di 10 giorni a partire dalla messa a regime; gli esiti di tali autocontrolli devono essere trasmessi all'Autorità Competente entro 3 mesi dal loro svolgimento;
3. Le emissioni in atmosfera convogliate dovranno essere univocamente definite ed identificate con sigla indelebile nel punto di prelievo e alla base del camino.

Monitoraggio

Relativamente alle emissioni in atmosfera, tenendo in considerazione quanto presentato dalla Ditta in sede di rinnovo dell'autorizzazione si ritiene che il PMC debba prevedere le seguenti attività di monitoraggio e controllo.

Emissione	Parametri	Frequenza	Registrazione
E4 (Flambatrice)	Polveri COT (NMHC)* NO _x CO	Annuale	La data, l'orario, i risultati delle misure, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro, con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE e firmato dal responsabile dell'impianto, tenuto a disposizione degli organi di controllo. I dati dei controlli devono essere tenuti a disposizione degli organi di controllo e riportati, elaborati ed eventualmente commentati nel Report annuale previsto al paragrafo D2.3
E1 E2 E3 E5 E6 E16	Manutenzione e verifica dell'efficienza di combustione	Annuale	Libretto caldaia.

* per il parametro si assume solo la parte non metanica dell'emissione.

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.4.3 Emissioni diffuse e fuggitive

L'emissione diffusa di sostanze odorigene proviene dalle operazioni di scarico suini e stabulazione degli stessi prima della macellazione, per le quali devono essere attuate procedure gestionali che le riducano al minimo.

D2.4.4 Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili

L'eventualità che si possano verificare emissioni eccezionali, risulta essere remota vista la scarsa significatività delle emissioni in atmosfera caratteristiche del processo produttivo.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Le acque in uscita dallo stabilimento CLAI vengono convogliate in 3 punti di scarico recapitanti in acque superficiali ed un punto di scarico recapitante in pubblica fognatura.

Scarico S1: acque meteoriche di dilavamento di una parte di superficie permeabile (ingresso via San Silvestro) non assoggettate alla DGR 286/05 con recapito in acque superficiali (fosso stradale San Silvestro che convoglia nel fosso Vetro).

Scarico S2: acque meteoriche di dilavamento non assoggettate alla DGR 286/05 (coperture fabbricati e aree impermeabili non contaminate) e acque reflue provenienti dallo sbrinamento dei pacchi aerorefrigeranti delle celle frigorifere con recapito in acque superficiali (fosso Vetro). Per come è stata strutturata la presente rete fognaria (unione di acque meteoriche e acque reflue industriali), le acque reflue, ai sensi del DLgs 152/06 e smi, sono da classificarsi acque reflue industriali.

Scarico S3: acque meteoriche di dilavamento non assoggettate alla DGR 286/05 (coperture fabbricati e aree impermeabili non contaminate) e acque reflue provenienti dallo sbrinamento dei pacchi aerorefrigeranti delle celle frigorifere con recapito in acque superficiali (fosso Vetro). Per come è stata strutturata la presente rete fognaria (unione di acque meteoriche e acque reflue industriali), le acque reflue, ai sensi del DLgs 152/06 e smi, sono da classificarsi acque reflue industriali.

Scarico S4: acque reflue industriali provenienti dalle attività di macellazione, lavorazione e confezionamento carni, lavaggi reparti e attrezzature, lavaggio automezzi adibiti al trasporto di animali vivi e di carni, produzione di vapore, acque meteoriche di dilavamento contaminate (aree esterne dove vengono svolte attività di lavaggio o di lavorazione), acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici. Lo scarico previo trattamento di grigliatura, flottazione e equalizzazione, recapita in rete fognaria pubblica collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del comune di Faenza.

Tale scarico è anche oggetto di dedicata convenzione con l'ente gestore del servizio idrico integrato. Sul punto di scarico **S4** è installato un misuratore di portata per la misura quantitativa delle acque scaricate; tale misuratore di portata è gestito dal gestore del servizio idrico integrato (Hera spa), che mensilmente (a consuntivo) invia i dati rilevati alla CLAI; tali dati andranno poi a costituire parte integrante della relazione annuale prevista al paragrafo D2.3.

Limiti

Per lo scarico di acque meteoriche di dilavamento (punti **S2** ed **S3**) devono essere rispettati i limiti della tab. 3 all. 5 del DLgs 152/06 e smi

Scarico S2 – Scarico S3 Parametri	Udm	Limite
Azoto ammoniacale	mg/l	15
Azoto nitrico	mg/l	20
Azoto nitroso	mg/l	0,6
BOD ₅	mg/l	40
Cloruri	mg/l	1.200
COD	mg/l	160
Fosforo Totale	mg/l	10
Idrocarburi Totali	mg/l	5
pH	-	5,5 ÷ 9,5
SST	mg/l	80

Per lo scarico **S4** di acque reflue industriali e domestiche recapitanti in pubblica fognatura devono essere rispettati i valori limite del Regolamento degli scarichi civili e produttivi che recapitano in reti fognarie pubbliche del Comune di Faenza, ad eccezione dei parametri con limiti in concentrazione in deroga, elencati di seguito:

Scarico S4 - Parametri in deroga	Udm	Limite
<i>Parametri quantitativi</i>		
Vd volume massimo annuo	m ³ /anno	150.000
Vi volume giornaliero massimo	m ³ /giorno	570
Vm volume giornaliero medio su base mensile	m ³ /giorno	460
Portata massima oraria (di punta)	m ³ /h	30
<i>Parametri qualitativi</i>		
Azoto ammoniacale	mg/l	250
BOD ₅	mg/l	1.400
Cloruri	mg/l	1.200
COD	mg/l	2.800
COD sedimentato	mg/l	/
Fosforo totale	mg/l	50
Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	70
pH	-	5,5 ÷ 7,5
Solfati	mg/l	1.000
SST	mg/l	1.200
Tensioattivi totali Dati dalla somma di: Tensioattivi MBAS Tensioattivi non ionici etossilati Tensioattivi cationici	mg/l	4

Lo scarico **S4** dovrà rispettare i valori limite di emissione della Tab.1 Allegato 2 del "Regolamento del sistema di pubblica fognatura e depurazione del Comune di Faenza, ad eccezione dei parametri con valori limite di emissione in deroga concordati con l'Ente Gestore della rete fognaria pubblica (Hera).

Prescrizioni

Scarico **S1** di acque meteoriche di dilavamento acque superficiali

- 1) Il pozzetto che verrà individuato per collocare il sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria di pertinenza (da installare in caso di sversamenti accidentali, incendi, ecc.) dovrà essere identificato e facilmente individuabile con idonea segnaletica/colorazione. Anche le modalità di azionamento/funzionamento di tale sistema (gomma "idrosfera" da gonfiare con gas inerte) e il reperimento di tale materiale, comprensivo dell'attrezzatura (chiavi, paranchi, ecc.) per aprire agilmente il coperchio del pozzetto, dovranno essere idoneamente indicati nei pressi del pozzetto stesso. I casi in cui si dovranno attivare le azioni di chiusura dello scarico, dovranno essere indicati all'interno delle

procedure di emergenza; tali procedure dovranno anche comprendere l'elenco delle attrezzature e modalità di segregazione dello scarico stesso.

- 2) Allo scarico **S1**, non sono ammesse acque reflue contaminate dal contatto con materie prime e/o prodotti di lavorazione.

Scarichi **S2** e **S3** di acque reflue industriali in acque superficiali

- 3) Gli scarichi **S2** e **S3**, nei rispettivi pozzetti ufficiali di prelevamento, dovranno rispettare i valori limite di emissione della Tab.3 Allegato 5 parte terza della D.Lgs.152/06 e smi (acque superficiali).
- 4) I pozzetti ufficiali di prelevamento sono individuati nell'ultimo pozzetto di ispezione della linea fognaria di pertinenza presente all'interno dello stabilimento e dovranno essere evidenziati con idonea segnaletica/colorazione.
- 5) Sui suddetti pozzetti è prevista la collocazione di un sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria di pertinenza (da attivare in caso di sversamenti accidentali, incendi, ecc.). Le modalità di azionamento/funzionamento di tale sistema (gomma "idrosfera" da gonfiare con gas inerte) e il reperimento di tale materiale, comprensivo dell'attrezzatura (chiavi, paranchi, ecc) per aprire agilmente i coperchi dei pozzetti, dovranno essere idoneamente indicati nei pressi dei rispettivi pozzetti. I casi in cui si dovranno attivare le azioni per la chiusura dello scarico dovranno essere indicati all'interno delle procedure di emergenza; tali procedure dovranno anche comprendere l'elenco delle attrezzature e modalità di segregazione dello scarico.

Scarico **S4** di acque reflue industriali in rete fognaria pubblica:

- 6) Il pozzetto ufficiale di prelevamento è stato individuato nell'ultimo pozzetto di ispezione presente nella linea fognaria aziendale prima dello scarico nella rete fognaria pubblica che dovrà essere evidenziato con idonea segnaletica/colorazione.
- 7) In alternativa, campioni per il controllo qualitativo dello scarico potranno essere eseguiti nella vasca di rilancio del flottatore, subito prima dell'immissione nella rete in pressione. Tale punto di prelievo è indicato in planimetria Allegato 3B "Planimetria generale rete fognaria, scarichi idrici, identificazione pozzi" – Rev 7 del 31/10/2018 come "S4bis", anche se non si configura come "scarico parziale".
- 8) I campionamenti saranno effettuati con l'ausilio del campionatore automatico refrigerato (assunto come punto ufficiale di misurazione) in dotazione presso lo stabilimento posto sulla linea fognaria aziendale prima dello scarico nel pozzetto ufficiale di cui sopra.
- 9) In alternativa, i campionamenti potranno essere effettuati con l'ausilio di idoneo campionatore automatico refrigerato portatile, da posizionarsi nella vasca di rilancio del flottatore, subito prima dell'immissione nella rete in pressione, nel punto di prelievo indicato in planimetria come "S4bis".
- 10) Lo scarico **S4** dovrà rispettare i valori limite di emissione della Tab.1 Allegato 2 del "Regolamento del sistema di pubblica fognatura e depurazione del Comune di Faenza", ad eccezione dei parametri con valori limite di emissione in deroga concordati con l'Ente Gestore della rete fognaria pubblica (Hera).
- 11) Per lo scarico **S4** è fatto obbligo di non immettere e di evitare l'immissione nella pubblica fognatura di sostanze vietate ai sensi della vigente normativa e del Regolamento di Pubblica Fognatura e Depurazione del Comune di Faenza.
- 12) Deve essere effettuata periodica manutenzione all'impianto di pre-trattamento delle acque reflue industriali al fine di mantenere in efficienza il sistema di flottazione. La documentazione comprovante tali operazioni deve essere conservata e resa disponibile agli organi di controllo.
- 13) Devono essere adottate adeguate procedure di controllo e un adeguato livello di manutenzione e/o pulizia del sistema di trattamento dei reflui (grigliatura e flottazione) tramite periodiche asportazioni del materiale accumulato. Tutti i rifiuti prodotti in tali operazioni devono essere smaltiti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.
- 14) Le determinazioni analitiche devono essere svolte sul campione rappresentativo prelevato e conservato secondo i criteri indicati al paragrafo D3.1.2) nelle modalità operative.

Monitoraggio

Punto di scarico	Parametro	Frequenza	Registrazione
S2 S3	Azoto ammoniacale Azoto nitrico Azoto nitroso BOD ₅ Cloruri COD Fosforo Totale Idrocarburi Totali pH SST	Annuale	I dati dei controlli devono essere tenuti a disposizione degli organi di controllo e riportati, elaborati ed eventualmente commentati nel Report annuale previsto al paragrafo D2.3

S4 (o in alternativa S4bis)	Azoto ammoniacale BOD ₅ Cloruri COD COD sedimentato Fosforo totale Grassi e oli animali e vegetali pH Solfati SST Tensioattivi totali Tensioattivi MBAS Tensioattivi non ionici etossilati Tensioattivi cationici	Semestrale	
------------------------------------	---	------------	--

Per quanto riguarda le modalità operative e le metodiche analitiche dei prelievi per le analisi degli scarichi, si rimanda al paragrafo D3.1.2).

Requisiti di notifica specifici

- Nel caso si verificano imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico deve esserne data tempestiva comunicazione ad ARPAE Ravenna.
- Ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico deve essere comunicata ad ARPAE, al Comune di Faenza e ad al gestore del Servizio Idrico Integrato HERA spa.
- In caso di emissioni accidentali in acqua, non prevedibili deve essere data comunicazione nel più breve tempo possibile ad ARPAE (tramite PEC o altro strumento la cui comunicazione risulti immediata).

D2.6) APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

La ditta CLAI ha in essere una concessione di prelievo di acque pubbliche sotterranee da 2 pozzi e l'approvvigionamento idrico per l'attività produttiva dello stabilimento è garantito dal loro emungimento.

Prescrizioni

Entrambi i pozzi recapitano in unico punto di prelievo su cui è installato un misuratore di portata. Tale misuratore deve essere mantenuto attivo, la portata delle acque prelevate e i rilevamenti devono essere effettuati e registrati in conformità a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio.

Monitoraggio

Si prevede il seguente monitoraggio quantitativo:

Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione
Quantità acqua prelevata da pozzo	Mensile	Report Annuale

I dati di monitoraggio dovranno rimanere a disposizione dell'Autorità Competente e degli Enti di Controllo presso gli uffici di stabilimento.

L'approvvigionamento idrico deve essere operato nell'ottica della sua riduzione ed il conseguente miglioramento degli indicatori di performance, attraverso la sensibilizzazione del personale rispetto a questa tematica e mantenendo il controllo del consumo della risorsa idrica nelle attività del ciclo produttivo (lavaggi, raffreddamenti, ecc.).

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.7) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

Aspetti generali

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione diretta nel suolo.

Le caratteristiche, le modalità di stoccaggio e di utilizzo delle sostanze pericolose presenti in azienda sono tali per cui si esclude la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Per i pozzi si faccia riferimento al paragrafo D2.6 precedente.

D2.8) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Prescrizioni

Al fine di garantire i limiti di immissione, devono essere messe in atto le seguenti azioni:

1. **entro 30 giorni** dall'installazione del nuovo compattatore del contenuto del tubo digerente bovino, in sostituzione di quello esistente, si deve procedere alla sua caratterizzazione come nuova sorgente sonora e contestualmente deve essere effettuata una verifica strumentale del rispetto dei limiti di legge, sia assoluti di immissione, che differenziali, su tutto lo stabilimento; di tale verifica deve essere data comunicazione con anticipo di almeno 15 giorni;
2. il transito dei camion all'interno dello stabilimento lato ricettore R1 e il funzionamento delle sorgenti S1-Pesa camion, S2-Lavaggio "camion morto", dovrà avvenire esclusivamente in tempo di riferimento diurno (06-22);
3. la sorgente sonora S3-Autorimessa con compressori elettrici camion per raffreddamento, attiva in tempo di riferimento notturno, dovrà mantenere i portoni chiusi durante la permanenza dei camion da refrigerare al suo interno;
4. lo scarico suini dovrà avvenire sul lato via Proventa;
5. nel caso che durante le verifiche fonometriche previste dal Piano di monitoraggio venga riscontrato il mancato rispetto dei limiti di immissione acustica di legge, è necessario prevedere l'adozione di interventi di mitigazione acustica;
6. deve essere verificata la corretta installazione e applicazione dei sistemi di contenimento acustico sulle sorgenti sonore;
7. devono essere previsti nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza trimestrale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento;
8. è necessario intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
9. in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
10. le operazioni di lavaggio, data la vicinanza delle aree di lavaggio ai ricettori sensibili, devono essere svolte in periodo di riferimento diurno;
11. nel caso gli spazi esterni delle aree limitrofe alla CLAI si possano considerare fruibili o vengano resi fruibili quelli ad oggi dichiarati non fruibili, occorrerà intervenire con interventi di bonifica acustica per adeguare le sorgenti sonore della CLAI ai limiti di immissione assoluta nelle aree ad essa limitrofe;
12. In caso di modifiche sostanziali alle sorgenti sonore prese in considerazione e/o introduzione di nuove sorgenti sonore, dovrà essere presentata nuova valutazione di impatto acustico o integrazione;
13. Indipendentemente dall'attivazione di nuove sorgenti sonore, **ad ogni modifica sostanziale dell'impianto o al riesame dell'AIA**, la ditta deve provvedere ad una verifica dei limiti di immissione sonora, compreso il criterio differenziale sia diurno che notturno.

Monitoraggio e controllo

La Ditta deve svolgere i seguenti monitoraggi alternativamente:

- provvedere ad una verifica **biennale** di tutte le sorgenti esterne mediante sopralluogo per verificarne il corretto funzionamento; nel caso le sorgenti sonore monitorate abbiano subito modifiche acustiche sostanziali dovranno essere nuovamente caratterizzate acusticamente con rilievo orientato alla sorgente;
- deve essere svolta una verifica **biennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Faenza e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).

Requisiti di notifica specifici

- Dovrà essere data comunicazione al Servizio Tecnico di ARPAE Ravenna, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni rilevazione strumentale.
- Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.

D2.9) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

I rifiuti prodotti dalle attività svolte dalla Ditta CLAI vengono consegnati a ditte esterne autorizzate per il loro recupero ovvero, qualora ciò non fosse possibile, il loro smaltimento.

La loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo quanto previsto dalla Parte IV – D.Lgs 152/06 e sue modifiche ed integrazioni, anche attraverso determinazioni di carattere analitico e secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio.

In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nelle preposte aree individuate nel sito, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs. n. 152/06 e sue modifiche ed integrazioni, ovvero nelle procedure gestionali individuate dalle MTD.

In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate.

Per i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) stoccati in fusti o taniche, le preposte aree pavimentate di deposito dovranno altresì essere dotate di idonei sistemi di drenaggio ovvero bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

I rifiuti prodotti, gestiti in regime di deposito temporaneo, vengono smaltiti secondo la modalità dichiarata nel registro di carico/scarico dei rifiuti stabilita dall'art. 183, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e smi.

Prescrizioni

La classificazione e gestione dei rifiuti dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti:

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti prodotti (pericolosi e non pericolosi)	Quantitativi distinti per codice EER, destinazione finale, calcolo della % di quelli recuperati rispetto al totale dei prodotti	Annuale	Idonea registrazione e Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.10) MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La Ditta deve registrare con frequenza almeno **annuale** e tenere a disposizione dell'Autorità competente e degli Enti di controllo i consumi delle materie prime e di servizio/ausiliarie. Tali informazioni devono essere annotate su apposito registro ed inserite all'interno del report annuale previsto al paragrafo D2.3.

D2.11) PRODOTTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La Ditta deve registrare con frequenza almeno **annuale** e tenere a disposizione dell'Autorità competente e degli Enti di controllo i quantitativi di prodotti realizzati. Tali informazioni devono essere inserite all'interno del report annuale previsto al paragrafo D2.3.

D2.12) ENERGIA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La Ditta, attraverso gli strumenti in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riferimento alle MTD.

La Ditta è tenuta ad effettuare i seguenti autocontrolli dei propri consumi energetici, sia elettrici che termici:

Risorse e materie prime	Frequenza	Tipo di verifica	UdM	Registrazione
Metano	Mensile	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura contatori fornitore metano e registrazione su file • Elaborazione consumi annuale e calcolo indicatori normalizzato per capo 	m ³	Annotazione su apposito registro e report annuale previsto al paragrafo D2.3
Energia elettrica	Mensile	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura contatori fornitore energia elettrica e registrazione su file • Elaborazione consumi annuale e calcolo indicatori normalizzato per capo 	kWh	

D2.13) SORGENTI RADIOGENE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Presso lo stabilimento non sono presenti emissioni di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

D2.14) SOSTANZE PERICOLOSE

Verifica **annuale** della tenuta dei serbatoi di stoccaggio di carburante ed effettuazione della eventuale necessaria manutenzione.

D2.15) INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Per le lavorazioni svolte presso lo stabilimento CLAI, si indicano i seguenti **indicatori di performance**:

Indicatore	Udm
Indicatore di consumo di acqua di falda normalizzato per tonnellata di carne lavorata	m ³ /t
Indicatore di consumo di energia termica normalizzato per tonnellata di carne lavorata	m ³ /t
Indicatore di consumo di energia elettrica normalizzato per tonnellata di carne lavorata	kWh/t
Indicatore di qualità di acqua reflua industriale inviata a scarico in pubblica fognatura normalizzato per tonnellata di carne lavorata	m ³ /t
Produzione di rifiuti	t/anno
Consumo materie prime ausiliarie	kg/anno

Tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle Autorità di controllo.

L'analisi degli indicatori di performance deve essere inserita all'interno del report annuale.

L'individuazione di nuovi o ulteriori parametri rappresentativi del ciclo produttivo deve tenere conto che gli indicatori di performance devono essere semplici, definiti da algoritmi di calcolo noti, desumibili da dati di processo diretti, monitorabili, registrati e verificabili dall'Autorità competente.

D2.16) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate dalla ditta, eventualmente inserite nel Sistema di Gestione Ambientale, compresa la formazione/informazione del personale.

L'azienda deve prevedere un controllo delle situazioni di emergenza ambientale che si possono venire a creare e che possono generare un'emissione in atmosfera eccezionale.

Requisiti di notifica specifici

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, telefonicamente o via PEC; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

Il gestore deve comunicare, nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento), mediante PEC i seguenti eventi:

- superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale (comunicazione ad ARPAE); la comunicazione deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e devono essere ottemperate le prescrizioni specifiche riportate nell'autorizzazione;
- avarie, guasti, anomalie che richiedono la riduzione di attività e/o fermata dell'impianto ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi (comunicazione ad ARPAE);
- eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con potenziali impatti sull'ambiente;
- guasti, anomalie dei dispositivi di depurazione o interruzioni di funzionamento conseguenti a manutenzioni ordinarie e/o straordinarie degli stessi di durata superiore a 1 ora (comunicazione ad ARPAE) anche se non producono superamenti dei limiti emissivi.

D2.17) DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Viste la tipologia di attività svolta da CLAI nell'installazione oggetto della presente AIA, non appare realistico delineare oggi un piano di dismissione e ripristino del sito; infatti, in futuro, nel caso di un eventuale intervento di ripristino ambientale dell'area, l'impianto e le strutture potrebbero aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

Per quanto riguarda in particolare l'attività di CLAI Soc. Coop. Agr., il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, alla luce delle modalità di gestione e delle modalità di stoccaggio delle sostanze pericolose pertinenti individuate, nella relazione presentata alla Provincia di Ravenna con nota PG 43988 del 07/05/2015, si escludono fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, rendendo non necessaria la

presentazione della relazione di riferimento prevista dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Una volta cessata l'attività devono comunque essere rispettate le seguenti prescrizioni.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature, ecc...), pipeline, ecc, provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.A questo scopo, in seguito alla cessazione dell'attività e preventivamente rispetto alla dimissione, dovrà essere presentato un Piano di dimissione e ripristino dell'impianto, il quale dovrà contenere almeno le seguenti attività/operazioni, definite in un cronoprogramma:
 - progettazione delle opere di dimissione e smantellamento dell'impianto esistente;
 - rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto loro recupero e/o smaltimento;
 - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...);
 - pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne;
 - riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente o totalmente interrato;
 - eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni);
 - messa in sicurezza del sito (rimozione dei basamenti rialzati oltre il piano campagna, ripristino pavimentazione, etc.).
2. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso di Clai (non risultando obbligata a presentare la relazione di riferimento), al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro), non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte (tenendo conto anche di quanto riportato al punto 1 precedente).

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- implementazione del sistema di gestione aziendale per rispondere alle esigenze di controllo e conoscenza degli impatti.

Il gestore è tenuto ad attuare il PMC con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze stabilite per il campionamento e delle modalità di esecuzione dei previsti controlli e misure.

La documentazione costituente il PMC è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc..., dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente e ad ARPAE: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utilities.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

Per i rapporti di prova, riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, deve essere predisposto un sistema di controllo e verifica degli stessi, da parte del responsabile di impianto e vanno conservati/archiviati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo.

Il Servizio Territoriale di ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo PEC allo stesso Servizio, con almeno 15 giorni di anticipo, le date previste per gli autocontrolli/campionamenti riguardo le emissioni in atmosfera e il rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; andranno inserite nel report anche le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti e dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

D3.1.1) Emissioni in atmosfera

Modalità operative

Per la verifica dei limiti alle emissioni, fatte salve future determinazioni del Ministero dell'Ambiente, dovranno essere utilizzati dei format specifici di ritorno delle informazioni, oltre ai risultati degli autocontrolli; in particolare possono essere considerate ottimali le informazioni previste ed indicate dal Rapporto ISTISAN 91/41, punto 7 ovvero:

- ditta, impianto, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche della emissione;
- data del controllo;
- area della sezione di campionamento, temperatura, umidità e velocità dell'effluente;

- portata volumetrica e percentuale di ossigeno misurata;
- metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- risultati della misura: sostanza determinata, concentrazione e unità di misura;
- condizioni di normalizzazione dei risultati della misura.

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici, per i quali dovranno essere utilizzati gli specifici format di ritorno delle informazioni.

I risultati dei controlli e la relativa relazione tecnica, previsti dal Piano di autocontrollo, devono essere tenuti a disposizione degli Enti di Controllo.

Tale relazione tecnica dovrà contenere le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati con particolare riferimento agli interventi eseguiti a seguito dell'applicazione delle BAT.

L'impresa esercente l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del DLgs 81/08 e smi. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni, piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali a norma di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco.
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori ai 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
diametro (m)	N° punti di prelievo	lato minore (m)	N° punti di prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato

da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

i metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco ; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

Le metodiche analitiche da utilizzare sono le seguenti:

Parametro	Metodica analitica
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169 - UNI EN 16911-1
Polveri o Materiale particellare	UNI EN 13284-1
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI 9968 UNI 9969 UNI EN 15058 UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)
Composto organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20 mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20 mg/Nmc)
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)

Per qualsiasi variazione delle metodiche analitiche, della strumentazione, delle modalità di rilevazione, ecc. si faccia riferimento al paragrafo successivo "Verifica di conformità e rispetto dei limiti".

Verifica di conformità e rispetto dei limiti

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata alle emissioni in atmosfera, sia in maniera continua e periodica, deve essere resa nota (dal laboratorio/sistema di misura) l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:

- a. metodi UNI/Unichim/UNI EN;
- b. metodi normati;
- c. metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e

Rapporto ISTISAN 91/41 “Criteri generali per il controllo delle emissioni”) che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un’incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un’incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l’autorità di controllo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervento di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a “Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, i valori limite di emissione si intendono rispettati se nessuno dei valori medi misurati durante il periodo di campionamento di 1 ora supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengono eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

D3.1.2) Scarichi idrici

Modalità operative

I campionamenti agli scarichi idrici dovranno essere effettuati nel punto ufficiale di campionamento, indicato nella planimetria della rete fognaria di stabilimento che è parte integrante del presente provvedimento con le modalità e frequenze sopra indicate.

Per i punti di scarico **S2** ed **S3**, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione sopraindicati, le determinazioni analitiche si intendono riferite ad un campione effettuato in maniera istantanea.

Per lo scarico **S4**, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione sopraindicati, le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 24 ore, in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi e la tipologia dell'impianto di depurazione a cui sono sottoposte, garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica. I campionamenti sono effettuati con l'ausilio del campionatore automatico refrigerato, oppure con campionatore automatico refrigerato portatile al punto di campionamento alternativo **S4bis**, con le modalità sopra indicate. Le modalità di campionamento devono essere riportate in apposita modulistica (verbale di prelievo). Nell'eventualità si verifichi un guasto all'autocampionatore, gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio dovranno essere assicurati campionando le acque reflue industriali nel pozzetto ufficiale di prelievo adottando una idonea procedura che garantisca la rappresentatività dello scarico.

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento dovranno essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. Inoltre la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui ed inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

Metodi di campionamento e misure

Parametro	Metodo di campionamento
pH	APAT IRSA CNR 29/2003 2060
SST	APAT IRSA CNR 29/2003 2090B
BOD ₅	APAT IRSA CNR 29/2003 5120A
COD	APAT IRSA CNR 29/2003 5130
COD sedimentato	APAT IRSA CNR 29/2003 5130
Azoto ammoniacale	APAT IRSA CNR 29/2003 4030A2
Azoto nitrico	APAT IRSA CNR 29/2003 4020
Azoto nitroso	APAT IRSA CNR 29/2003 4050
Fosforo totale	APAT IRSA CNR 29/2003 3010
Idrocarburi totali	APAT IRSA CNR 29/2003 5160B2
Oli e grassi animali	APAT IRSA CNR 29/2003 5160B2
Solfati	APAT IRSA CNR 29/2003 4020

Cloruri	APAT IRSA CNR 29/2003 4020
Tensioattivi MBAS	APAT IRSA CNR 29/2003 5170
Tensioattivi non ionici etossilati	UNI 10511-1-1 mod
Tensioattivi cationici	Test in cuvette LCK331*
Tensioattivi totali	Somma dei risultati

* non è previsto un metodo ufficiale per il parametro Tensioattivi cationici

Le modalità di prelevamento sono quelle indicate nel Manuale n° 29/2003 APAT IRSA-CNR-Metodo 1030. Il loro svolgimento deve essere comunicato tramite PEC, con almeno 15 giorni di anticipo, al Servizio Territoriale di ARPAE.

Come grado di incertezza si deve fare riferimento al documento Sinal DT/002 rev. 1 del febbraio 2000, e si emetteranno risultati analitici con incertezza estesa per la singola prova secondo ISO/IEC 17025.

Verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, al di là di quanto indicato nella colonna "Metodi analitici" della tabella precedente proposta dalla ditta, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05";
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.

Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali o nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Valutazione del risultato analitico il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- Il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura";
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Arpa per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

D3.1.3) Rifiuti

I rifiuti dovranno essere gestiti secondo le buone tecniche, in particolare il loro stoccaggio/deposito non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque in conformità a quanto previsto dalle procedure gestionali previste dalla MTD.

La loro classificazione e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs. 152/06, parte quarta, e smi.

D3.1.4) Rumore

Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e della norma UNI 11143-5 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti" - Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriale e artigianali), correlata anche con la UNI 9884 per la rappresentazione dei risultati. A tal proposito la Ditta è tenuta a dare comunicazione tramite PEC al Servizio Territoriale di ARPAE, **almeno 15 giorni prima**, dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare quanto previsto dall'art. 29 decies del D.lgs. 152/06 e smi; trasmettere gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE e al Comune di Faenza.

D3.1.5) Report

In merito alla presentazione dei dati del monitoraggio da presentare nel Report annuale, nel caso in cui vengano eseguite analisi, la Ditta dovrà allegare i relativi rapporti di prova (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, etc.) ad eccezione delle analisi eseguite per la verifica dell'impianto di trattamento aziendale.

I dati del Piano di Monitoraggio eseguito dalla Ditta dovranno essere integrati con una valutazione commentata degli stessi.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Con la DGR 2124 del 10/12/2018 è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC, il quale prevede le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018).

Alla luce della suddetta DGR, per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza, sullo stabilimento CLAI, è stata definita una periodicità di controllo **Biennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto,
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento,
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni.
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti e recuperati; modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, si prescrive che tale attrezzatura o DPI sia a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte di ARPAE Servizio Territoriale, previste nel Piano di Controllo dell'impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento, sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso.

Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", come modificato ed adeguato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e sue successive modifiche (Delibera di Giunta regionale n. 155 del 16/02/2009 e Delibera di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009) e dal Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità,

anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione. Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità opportunamente comunicate.

D3.3) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata ad ARPAE, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc.).

Alla luce delle suddette comunicazioni, ARPAE potrà prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.